

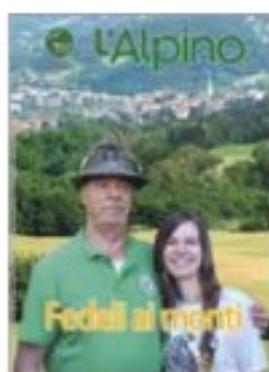


AGOSTO-SETTEMBRE
2024

L'Alpino

Periodico edito da P. A. n. s. - Fondata nel 1970 - N. 2024 - ISSN 2094-1989 - ISSN ON LINE 2024-0028 - Prezzo di copertina euro 1,50

Fedeli ai monti



IN COPERTINA

Piergiorgio Feci, vincitore del 42° Premio fedeltà alla montagna, con la figlia Beatrice, con lo sfondo di Borgo Val di Taro (Foto © Luigi Rinaldo e foto sfondo © stock.adobe.com)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 Piergiorgio Feci premiato per la fedeltà alla montagna
- 12 Pellegrinaggio in Adamello
- 16 Raduno al Rifugio Contrin
- 20 Ortigara: immortali nel ricordo
- 24 Centenario della Sezione "Monte Ortigara" - Aslago
- 28 Al Sacario del Colle di Nava
- 32 Mara Navarria alpina e campionessa olimpica
- 34 Abbracci in quota al Passo San Marco
- 36 Cambio al vertice
- 38 Con i bambini a Costalovara
- 40 Sport: corsa individuale e mountain bike
- 46 Auguri vèci
- 51 Alpino chiama alpino
- 52 Incontri
- 56 Dalle nostre Sezioni
- 60 Commissioni Ana e Sezioni di competenza
- 63 Cdn del 13 luglio 2024 e calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo alpino



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48
ISSN 2974-7988 - ISSN ONLINE 2974-9263

DIRETTORE RESPONSABILE
Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET www.ana.it **E-MAIL** alpino@ana.it **PUBBLICITÀ** pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Andrea Sgobbi (responsabile),
Massimo Cortesi, Luigi Lecchi, Corrado Vittone,
Giuseppe Vezzari

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro

per l'estero: 17,00 euro
sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo,
devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo
o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro studi: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Stampa:
Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 30 agosto 2024
Di questo numero sono state tirate 324.888 copie



Comunicare coi giovani

Mi capita spesso di discorrere di attualità e vita associativa con uno dei miei predecessori, Vittorio Brunello, lucidamente approdato da poco ai novant'anni. Inutile dire che ne apprezzo pacatezza e saggezza e che da lui traggio sempre fiducia, grazie al suo lungo confronto con l'Ana e alla sua capacità di analisi, basata su un'esperienza lunga, vissuta anche negli anni di transizione tra il prima e il post naja.

Ma al di là del piacere, il confronto innesca quasi sempre anche una riflessione, mia, sui cambiamenti generazionali, inevitabili quanto inesorabili. Io ho 21 anni meno di Vittorio, quindi ai suoi occhi sono giovane. Ma ho mezzo secolo più di un ventenne e mi chiedo se, nonostante la mia esperienza di giornalista duri da altrettanto, io abbia davvero gli strumenti per sintonizzarmi "coi giovani".

Sono approdato al liceo e all'università a cavallo tra gli anni '60 e '70: anni difficili, definiti "di piombo" più per le pallottole sparate che per il peso specifico. Li ho attraversati più o meno serenamente, forte di un'educazione classica, ispirata a tolleranza e amicizia, sviluppate e coltivate ogni settimana in un oratorio dei Frati conventuali minori Cappuccini, quanto di più umile, credo, la chiesa abbia espresso.

Ho conosciuto giovani sorpresi con candelotti di dinamite in macchina, altri, compagni di scuola, finiti in carcere, lasciandoci attoniti, nell'ambito di inchieste sulle stragi. Si dice oggi che molti giovani siano inutilmente violenti per futili motivi: probabilmente è vero; ma non è che 50 anni fa ci fosse meno violenza, anzi. L'estrinsecarsi della violenza stessa era solo ammantato da ideologie più o meno "nobili" (e qualche strascico ereditario di tali concetti è ancora vivo): sta di fatto che altre persone, giovani o meno, morivano.

La mia generazione, però, era fortunata: godevamo a lungo del confronto coi nostri nonni, in genere diventati tali verso i cinquant'anni. Mio nonno paterno aveva combattuto (nei Granatieri, era molto alto) sul Carso, quello materno progettava e costruiva camion militari negli stabilimenti OM di Brescia; mio padre, ferroviere a 16 anni nel '42 e arruolato nel 1944 nella milizia ferroviaria, era scampato fortunatamente alla deportazione fuggendo di notte, al Brennero, dal treno che lo stava portando in Germania, mitragliato dai caccia alleati. Ascoltavo sempre con attenzione le loro esperienze e le loro spiegazioni applicate alle situazioni con cui io mi dovevo confrontare. Ma è passato un lasso di tempo che, col cambio generazionale ormai sceso sotto i cinque anni, non consente più di applicare un simile metodo di crescita esistenziale. Inutile cercare "colpe": le possiamo distribuire in modelli educativi annacquatisi e dispersi, tra famiglia, scuola (chissà perché hanno abolito la geografia? Come si può capire la storia senza conoscere i confini? Provate a chiedere a un ragazzo dov'è il Giordano e cosa rappresenta nella geopolitica medio orientale), esplosione dei social network, della non-cultura del lavoro, dell'esaltazione di una fama facile, rapida quanto effimera.

Con i Campi scuola abbiamo scelto una strada che conforta: i giovani, stimolati con proposte serie e concrete, rispondono. Ma non basta; la sfida col futuro prossimo è troppo importante. Per questo, sperando di dare un piccolo contributo, per il Convegno Itinerante della Stampa Alpina che si terrà in ottobre ad Asti ho scelto un tema credo stimolante: "Comunicare con i giovani". Ogni contributo costruttivo di idee sarà benvenuto.

Massimo Cortesi



lettere al direttore

UN GRANDE GRAZIE AI CAMPI SCUOLA

Siamo i genitori di Ludovica che ha frequentato il Campo scuola a Tramonti di Sopra (Pordenone) dal 6 al 20 luglio. Volevamo esprimere pubblicamente i nostri ringraziamenti al direttore del campo e a tutti i volontari che si sono prodigati per regalare a nostra figlia e tutti gli altri ragazzi partecipanti un'esperienza unica che ricorderanno nella vita. Abbiamo assistito al momento del saluto durante il quale gli abbracci e le lacrime di tanti ragazzi ci hanno fatto percepire che qualcosa era cambiato e che quanto avevano appreso e creato al Campo sarebbe rimasto per sempre nei loro cuori. Ludovica è tornata più ricca, non solo delle tante conoscenze teoriche e pratiche apprese in 15 giorni ma soprattutto della consapevolezza di essere un "noi" e che nel suo piccolo potrà fare grandi cose al servizio della comunità; forte del suo bagaglio, siamo sicuri potrà affrontare con maggiore sicurezza tutte le sfide che la vita le riserverà. Possiamo per-

ciò solo ringraziarvi per quanto avete fatto e augurarvi di continuare ad investire sui giovani replicando l'esperienza negli anni a venire.

Roberta Riccardi e Andrea Petracca

Cari Roberta e Andrea, grazie per questa testimonianza, che gratifica la nostra Associazione, perché dà la percezione esatta del fatto che gli obiettivi che ci siamo posti organizzando i Campi scuola erano non solo corretti, ma sono stati evidentemente anche raggiunti. Questa esperienza continuerà certamente nei prossimi anni, perché si è rivelata veicolo prezioso per trasmettere ai ragazzi i valori di condivisione, senso civico e solidarietà che sono alla base del "credo" alpino. Confidiamo, confortati proprio anche da quanto scritto da voi, nel fatto che da questi i campi escano futuri cittadini che abbiano ben chiaro il concetto di servizio alla comunità e alla Patria.

PREGHIERA, POLITICA E SENSO DEL DOVERE

Continueremo a leggere un'infinita serie di pareri sull'argomento "Preghiera dell'Alpino", pace e guerra, visti da sinistra, da destra, da quelli più arcobalenisti o cattolici... ma cosa c'entra l'idea politica/religiosa con la penna? Noi alpini siamo stati soldati al servizio dell'Italia, o no? E i soldati a cosa servono? Se domattina il Governo chiedesse di prendere in mano il fucile per difenderci da un ipotetico invasore, tu alpino ci andresti perché è tuo dovere, oppure no perché il Governo è di destra e tu sei di sinistra? Magari bisognerebbe anche smettere di considerare gli alpini che divennero partigiani "migliori" di quelli partiti per Africa, Francia, Albania, Grecia e Russia per fare il loro dovere. Al Nordest una volta governavano gli austriaci: quindi allora avevano ragione loro? A chi va dunque la ragione, solo agli alpini senza fucile? A quelli di destra o a quelli di sinistra? Smettiamola per favore... Gli alpini di ieri e di oggi devono fare gli interessi dell'Italia; l'importante è che al di fuori delle eventuali "nostre" guerre continuano a fare gli interessi della povera gente e di chi ha bisogno... punto.

Marino Bazzoni

Gruppo Intra Centro - Sezione di Intra

Anche se con stile un po' tranchant, caro Marino, tocchi un punto dolente del sentire sociale contemporaneo. Come ho sottolineato più volte, non basta dire di essere contro la guerra e auspicare il disarmo per "sistemare" la coscienza e ottenere la pace: basta guardare fuori dalla finestra per constatare che non è purtroppo così. Concordo con te che sia molto più importante e proficuo lavorare concretamente ogni giorno a favore di una convivenza pacifica, attraverso la condivisione solidale di interventi concreti ove si individui un bisogno, piuttosto che levare semplicemente la parola "armi" da una preghiera.

BANDIERE, ALPINI E SPRITZ

Non tutto è andato per il verso giusto a Vicenza, ma in un'Adunata con questi numeri è normale e alla fine si può dire che è ben riuscita. Sono in linea con te circa certa deriva da Oktoberfest, appoggiata da esercenti che sparano a mille musica assordante. Speriamo che in futuro si possa migliorare, anche se non sarà semplice. Il motivo però di questa mia riguarda le Bandiere di guerra, momento importantissimo e sacro. Evidentemente non la pensano così certi alpini, persone di una certa età che osservano lo sfilamento col bicchierone di spritz in una mano e nell'altra la sigaretta. Penso che per mezz'oretta si possa stare anche senza bacco e tabacco per onorare i Tricolori e il loro significato e valore storico. Ho visto persone ballare il liscio in un angolo della piazza fino a pochi minuti prima dell'evento: è inaccettabile! Ho sentito che l'organizzazione è stata affidata all'Esercito: si è visto! Gagliardetti e labari spostati a destra e a manca, insomma idee non proprio chiare e mi piacerebbe capire perché l'Ana, coi suoi cerimonieri, non abbia provveduto in prima persona. Tornando al comportamento di alcuni alpini (pochi per fortuna), come consigliere di Raggruppamento ho già provveduto a sensibilizzare i capigruppo affinché portino ai loro Gruppi il messaggio, perché è vero, ci sono molti infiltrati che con l'Associazione hanno niente da spartire, ma un piccolo ripasso di comportamenti farà bene a tutti e in primis all'Associazione.

Enzo Dal Sie, Treviso

Caro Enzo, concordo sul fatto che non facciamo gran bella figura gli alpini che almeno al momento del passaggio dei Tricolori non fanno una piega e rimangono seduti, spritz in mano: alzarsi trenta secondi sarebbe già un sufficiente segno di rispetto, anche senza essere iscritti all'Ana (visto che poi siamo tutti pronti,

ritti, fieri e concordi nel cantare l'Inno degli Italiani magari ad una partita di calcio). Hai fatto bene a sensibilizzare i capigruppo del tuo Raggruppamento e confido nel fatto che loro si siano fatti carico di trasmettere il messaggio. Quanto all'affidamento dell'organizzazione della cerimonia dell'arrivo delle Bandiere all'Esercito (con qualche incertezza di troppo ma solo nella fase prodromica), credo che trattandosi di cerimonia militare non ci siano alternative.

BASCO E ALPINI PARACADUTISTI

E con questo atto anche un Reggimento leggendario come il Monte Cervino si è adattato al basco per i qualificati Rangers. Con un calcio al rimasuglio di alpinità che ancora grazie agli alpini di leva e all'Ana, si è cercato di mantenere fino alla fine. È un colpo durissimo per noi, gli alpini di naja, e soprattutto per i valori che sono stati scritti con il sangue del vèci dell'Adamello, del Pal Piccolo, del Golico e di Nikolajewka, che con il cappello alpino hanno combattuto per la Patria. Ma è ormai evidente come, in questa epoca dove l'importante è apparire e non essere, dell'onore di chi ha giurato sul Tricolore con il cappello alpino e con il cappello alpino spesso è morto ormai non interessi più a nessuno, né allo Stato Maggiore Esercito, né ai politici; mi meraviglio che il ministro Crosetto venga tutto orgoglioso con il suo cappello alpino alle Adunate.

Roberto Buffolini
Coro brigata alpina Orobica

Comprendo la tua delusione, caro Roberto, ma la scelta del basco è stata fatta dalle autorità militari. Il copricapo, però, non sostituisce il cappello alpino, ma il berretto norvegese, la "stupida", da indossare in vari servizi. Per quanto, infatti, legato ai ricordi dei nostri iscritti, il berretto norvegese non è storicamente distintivo degli alpini, a differenza del cappello, simbolo dell'alpinità stessa. L'Ana ha già preso ferma posizione col vertice della Difesa perché il copricapo distintivo dei Rangers resti il nostro cappello: sulla Bandiera del reparto spiccano infatti le Medaglie d'oro al valor militare per la Prima guerra mondiale e il Fronte russo, assegnate, con sei Movm, sempre a unità alpine, dal 4° rgt al btg sciatori Monte Cervino. La moderna unità è sempre stata unità di alpini paracadutisti, non di paracadutisti alpini, sin dal 1952, anno di nascita del "Plotone di alpini paracadutisti", nella brigata Tridentina: infatti sul fregio posto sul nuovo basco, sotto il paracadute e l'aquila degli alpini, spicca la scritta Tridentina.

IL CORO E NUNZIO FILOGAMO

Durante il servizio di leva negli alpini dal 1952 al 1953 a Merano, caserma Polonio, 6° Alpini della Tridentina, compagnia Bolzano, ricordo che la Rai arrivò a Merano per presentare lo spettacolo "Il microfono è vostro" con l'orchestra di Beppe Moie e Nunzio Filogamo. Il nostro maggiore chiese se c'era la possibilità di formare un coro e parteciparvi. L'incarico fu preso dall'alpino Franco Lorenzi che cantava già nel coro Ana di Milano. Con altri che avevano esperienza di canto si formò un

gruppo di otto alpini e la canzone scelta fu "Al cante il glai" e dopo diverse ore eravamo pronti. Il debutto fu domenica 19 aprile 1953 al teatro Puccini presentati da Nunzio Filogamo. Foltissimo il pubblico e, presenti i nostri ufficiali, ottenemmo un ottimo successo. Potrebbe essere che questo fosse il primo coro di reclute alpine ad esibirsi in un teatro?

Costantino Albani
Gruppo di Merate, Sezione di Lecco

"Cari amici vicini e lontani buonasera, buonasera ovunque voi siate". Iniziava così i suoi spettacoli Nunzio Filogamo, vera e propria star della radiofonia italiana tra gli Anni '40 e '60 del secolo scorso e conduttore anche dei primi quattro Festival di Sanremo (dal 1951 al 1954). Quando venne a Merano, come tu ricordi caro Costantino, era al massimo della sua popolarità, un po' l'Amadeus di allora. Non ho la certezza storica che quello sia stato il primo coro di alpini della naja ad esibirsi in teatro: sicuramente fu quello con la cornice più "famosa" per quel tempi. Ti ringrazio anche per averci inviato la bella fotografia dell'epoca che immortalava l'evento.



TERZO SETTORE

Come già indicato dalla circolare del presidente nazionale del 4 luglio scorso, relativa alla nuova legge sul Terzo settore, **le Sezioni devono astenersi da intraprendere qualunque tipo di iniziativa in merito**, rimanendo in attesa delle disposizioni che la Sede nazionale sta elaborando con una commissione di esperti.

La recente modifica normativa, infatti, ha accolto solo in parte le richieste dell'Ana: pertanto affrettare l'adesione al Runtis (Registro unico del Terzo settore) espone Sezioni e Gruppi a seri rischi di perdita del patrimonio immobiliare e a imponderabili conseguenze fiscali e contabili. È inoltre necessario procedere a modificare gli statuti di ogni Sezione adeguandoli alla nuova legge.

Perciò non bisogna affrettare alcuna iniziativa o adesione, in attesa di precise disposizioni nazionali.

CONSEGNATO A PIERGIORGIO FECI

I valori della

di Massimo Cortesi

Sono dolci le alture attorno a Costa di Porcigatone, paese a pochi chilometri da Borgo Val di Tarò, sull'Appennino parmense. Ma sempre di montagna è la vita che propongono a quanti le abitano, portati dalla passione a confrontarsi con un ambiente che non è mai del tutto ospitale.

È là che da sempre vive la famiglia di Piergiorgio Feci, alpino del Gruppo di Borgo Val di Tarò della Sezione di Parma, classe 1957, a cui è andato il 42° Premio fedeltà alla montagna. Ed è l'intera comunità che si è stretta attorno a lui per accogliere l'arrivo del presidente na-





IL 42° PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA

montagna

La famiglia di Piergiorgio con il presidente nazionale Sebastiano Favero





Vessilli in sfilata per Borgo Val di Taro



La stalla a stabulazione fissa può contenere 50 vacche da latte



rifuggendo da ogni retorica. «La penna nera – ha detto – è un simbolo che identifica valore, impegno, solidarietà, condivisione e soprattutto senso civico: gli alpini, sempre pronti a dare una mano, ne sono i più degni rappresentanti». Il sabato è stato dedicato alla visita alla grande azienda agricola di Piergiorgio Feci, posta a circa 900 metri di quota a Costa di Porcigatone: duecento ettari, interamente recintati in funzione anti cinghiale; qui Piergiorgio, coadiuvato dalla moglie Giovanna, dai fratelli e dalla figlia Beatrice, oltre a coltivare i campi, alleva un centinaio di mucche, che gli consentono di portare ogni anno circa tremila quintali di latte al caseificio sociale di Borgo Val di Taro, di cui la famiglia è socia fondatrice, che produce un eccellente Parmigiano Reggiano Dop. Scelta, quella di Piergiorgio, maturata nel 1994 dopo non pochi anni impiegati lavorando come contabile all'Unione provinciale di Confcooperative e poi portata avanti con determinazione, per

non disperdere e anzi consolidare le tradizioni della famiglia.

I grandi spazi hanno consentito anche di ospitare un gran numero di alpini, amici e familiari, accorsi per festeggiare Piergiorgio per il pranzo consumato tra gli alberi grazie all'entusiastico impegno dei volontari di Porcigatone. La coincidenza del Premio con la festa della Vergine Patrona di Borgo Val di Taro ha fatto sì che anche la Messa venisse celebrata tra quegli alberi, dando così modo anche ai vertici dell'Ana di essere presenti più tardi in paese, dove il sindaco ha consegnato borse di studio e attestati di benemerita ai cittadini meritevoli. A chiudere la serata l'esibizione del coro Monte Orsaro nella chiesa di San Domenico. Domenica è stata la giornata della gran festa, sia per Piergiorgio, sia per il Gruppo di Borgo Val di Taro, che ha celebrato così il suo 100° compleanno.

Dopo la sfilata, iniziata al di là del Taro, con in testa i gonfaloni di Borgo Val di

zionale Favero, del Labaro dell'Associazione e di una folta rappresentanza del Consiglio direttivo nella Valle del Taro in occasione della consegna del riconoscimento. Una tre giorni festosa, nel segno della condivisione dei valori degli alpini e della montagna, in cui sono impegnati infaticabilmente decine e decine di volontari, non solo con la penna nera (all'opera ogni giorno anche alla grande baita alpina per affollatissimi pranzi e cene).

Il via il venerdì, con una sfilata nelle vie del centro di Borgo Val di Taro, perfettamente imbandierate, per giungere, dopo gli onori di rito, nella sala dell'Unione dei Comuni, dove è stato proiettato lo spettacolare video dedicato a Piergiorgio Feci e alla sua azienda agricola di montagna, realizzato dalla redazione del Tg L'Alpino. Qui, presenti anche i genitori di Piergiorgio, la mamma Maria Pia e il papà Giovanni, gagliardo 97enne, il sindaco di Borgotaro, Marco Moglia, ha consegnato al presidente Favero la pergamena con la concessione della cittadinanza onoraria, votata all'unanimità, all'Associazione Nazionale Alpini e simbolicamente, in segno di grande fiducia, anche le chiavi della città. Il primo cittadino è stato chiaro,



Il sindaco di Borgo Val di Taro, Marco Moglia, consegna al presidente Favero la pergamena con la concessione della cittadinanza onoraria

Taro e della città di Parma, entrambi decorati di Medaglia d'oro al valor militare, e il Labaro dell'Ana, la cerimonia si è tenuta in piazza IV Novembre.

Numerosi, quanto brevi e carichi di significato, i discorsi delle autorità che hanno sottolineato la solidità del rapporto tra le penne nere ed ogni comunità. Tra gli altri, si sono uniti in questo corale apprezzamento ancora il sindaco Moglia e il presidente della Provincia, Andrea Massari, parlamentari, rappresentanti della Regione e il prefetto di Parma, Antonio Lucio Garufi.

Per l'Ana hanno espresso soddisfazione unita ad orgoglio il capogruppo di Borgo Val di Taro, Paolo Rampini, il presidente della Sezione di Parma, Angelo Modolo e il presidente nazionale Sebastiano Favero, che ha richiamato a riflettere sui valori che l'Associazione porta avanti e trasmette ai giovani anche e soprattutto attraverso i Campi scuola. Luigi Lecchi, consigliere nazionale responsabile della commissione del Premio, ha letto le motivazioni del riconoscimento; quindi, presente il vincitore dell'edizione 2023, il camuno Gianni Morgani, il capogruppo



© Luigi Falco



© Luigi Falco

Il latte prodotto dall'azienda di Piergiorgio viene conferito al Caselificio sociale cooperativo Borgotaro per la produzione del Parmigiano Reggiano. A sinistra: il taglio di una forma.

di Valle di Savio dell'Adamello ha consegnato nelle mani di quello di Borgo Val di Taro la scultura a forma di radice che simboleggia il premio con l'attacco alla terra. Un commosso Piergiorgio Feci ha infine ringraziato tutti, a cominciare dalle sue due famiglie (quella personale e quella alpina) salutano anche quello che era il suo capitano a Ugovizza, nel 1980, quando prestò servizio nella Julia e che stavolta, ormai generale in pensione, è venuto a salutarlo a Borgo Val di Taro.

Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

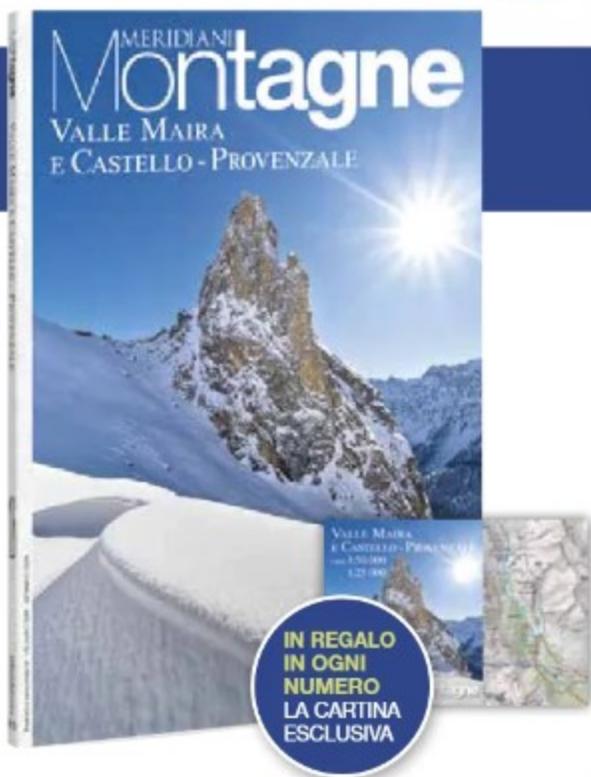


✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il

49%

✓ Per te **6 numeri** di
Meridiani Montagne

a soli
euro **26,00***



In più, potrai vincere uno splendido viaggio nel selvaggio West.

Un viaggio **"on the road"** attraverso deserti ricchi di biodiversità e meraviglie geologiche che parte dalla **California** per attraversare **Arizona** e **New Mexico**, circondati da territori vasti e incontaminati, nei luoghi dei nativi Apache e Navajo e toccando alcuni villaggi simbolo del Far West.

Il viaggio per 2 persone di 14 giorni organizzato da Kailas comprende:

- Volo internazionale A/R, trasporti con minivan privato, pernottamenti in hotel di categoria turistica, in camere doppie con servizi privati.
- Tutti i pranzi gestiti a picnic e organizzati dalla Guida Kailas.
- Tutte e escursioni descritte nel programma e tutti gli ingressi ai parchi previsti.
- Quota di iscrizione e assicurazione assistenza medico-bagaglio.



Montepremi, IVA compresa, € 5.000
Regolamento completo su: www.shoped.it/shop/concorso-viaggi

Kailas
VIAGGI E TREKKING

Il primo Tour Operator Italiano
fondato da Geologiche ti fa scoprire
il mondo come nessun altro.

Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!



Telefona al numero
02 56568800

Lunedì-venerdì dalle 9,00 alle 18,00

Numero telefonico di rete fissa nazionale. I costi della chiamata dipendono dal gestore e dal piano tariffario.



ON LINE!
www.shoped.it

Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Desktop, Tablet e Smartphone

Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.shoped.it/it/cga

* € 1,50 come contributo spese di spedizione, per un totale di € 27,50 (IVA inclusa), invece di € 51,00

60° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO DEDICATO ALLE PORTATRICI DEL VIOZ

Passato e futuro

Una delle cinque colonne di pellegrini sta raggiungendo il luogo della cerimonia in quota

© JACO PIRELLA



di Paolo Frizzi

Nel suo 60° anniversario, il Pellegrinaggio nazionale in Adamello – quest'anno organizzato dalla sezione di Trento in alternanza alla Vallecarnonica – ha vissuto un importante

sul ghiacciaio



Alpini in armi in marcia verso la cima

momento celebrativo agli oltre 3.000 metri di Pejo, in cima alla Val della Mite. Lassù, al cospetto del massiccio adamellino, sabato 27 luglio si sono dati appuntamento più di millecinquecento fra pellegrini, alpini e amici per vivere assieme la suggestione di rivedere giovani

alpini in uniforme percorrere, con zaino affardellato, le ultime lingue di neve del ghiacciaio.

Alla presenza del presidente nazionale Sebastiano Favero, accompagnato dal Consiglio direttivo nazionale, centosettanta allieve e allievi della 42ª Compa-

gnia "Audace" del Centro Addestramento Alpino di Aosta hanno ricevuto il simbolo del loro ingresso ufficiale nel mondo degli alpini: quel cappello alpino che fa riconoscere in tutto il mondo l'orgoglio dell'appartenenza alla grande famiglia delle penne nere. Il cappello è stato po-



© L'Espresso

La cerimonia in quota alla presenza della sottosegretaria Rauti, del comandante delle Truppe Alpine gen. Risi e del presidente nazionale Favero

sato in testa a ciascun allievo da altrettanti uomini e donne iscritti all'Ana che con orgoglio hanno preso parte a questo emozionante evento.

Il pellegrinaggio aveva peraltro preso avvio il 25 luglio con la partenza della prima fra le cinque colonne di pellegrini che sono appunto poi giunte sabato mattina a Pejo 3000. Per la maggior parte dei partecipanti, invece, la funivia panoramica messa a disposizione dalla omonima società funivie di Pejo 3000, ha consentito l'agevole salita in quota, con un balzo di oltre 1.200 metri, dove l'aria si fa più rarefatta, ma dove la suggestione dei panorami ha reso ancora più intima e partecipata l'intera cerimonia. Numerose le autorità presenti: la sottosegretaria di Stato alla Difesa, sen. Elisabetta Rauti che, accompagnata dal neocomandante delle Truppe Alpine, gen. d. Michele Risi, e dal comandante del Centro Addestramento Alpino, gen. b. Alessio Cavicchioni, ha posto sulla testa del capocorso il cappello alpino.

Moltissime anche le autorità civili, tanti sindaci tra i quali ha preso la parola il sindaco di Pejo, l'alpino Alberto Pretti, che ha portato il saluto ufficiale a nome

anche dei numerosi colleghi presenti. La Messa in quota, celebrata da mons. Giuseppe Filippi, vescovo emerito di Kotido (Uganda), è stata accompa-

In quota erano presenti anche i giovani dei Campi scuola



© Luigi Marzotto



L'omaggio ai Caduti dell'Adamello al cimitero militare di Pejo

gnata dal coro parrocchiale di Pejo. Unanime la soddisfazione e la commozione emerse nei diversi interventi delle personalità di governo e del mondo alpino. Un pensiero comune: l'importanza di un gesto simbolico, come quello della consegna del cappello alpino, ad oltre 3.000 metri di quota, è una sorta di passaggio del testimone tra passato e futuro, un impegno per chi lo riceve che «deve portare con sé l'orgoglio dell'appartenenza – come ha ribadito il presidente Favero nel suo intervento – sapendo che quel cappello va rispettato nel portarlo e nel servirlo». Ai giovani allievi è stata inoltre consegnata la tessera di socio Ana, con la speranza che la volontà di ciascuno di loro sia quella di consolidare nel tempo la loro iscrizione e l'appartenenza alla nostra grande famiglia alpina, e così garantire un seppur ridotto, ma moralmente significativo ricambio generazionale. È stata ricordata anche l'importanza della dedica di quest'edizione: alle donne

portatrici dell'Adamello e del Vloz, donne giovani e meno giovani, "militarizzate" per garantire gli approvvigionamenti in quota durante il primo conflitto mondiale, per alleviare da un lato le fatiche dei soldati, ma dall'altro garantire a figli e anziani rimasti a casa un sostentamento economico, diversamente assente. Queste donne sono rimaste per oltre un secolo ignorate dalla storia, poiché a volte la memoria è scomoda o poco rilevante. Di qui la volontà degli alpini trentini di voler emendare a questa grave mancanza, e con il sostegno morale della Provincia di Trento e il Comitato provinciale delle Pari opportunità, giungere a questa dedica. Al termine della cerimonia in quota una folta rappresentanza ha preso parte a due momenti dedicati al ricordo dei Caduti: il primo al suggestivo complesso cimiteriale di S. Rocco, dove riposano diversi Caduti i cui resti sono stati restituiti negli ultimi trent'anni dal ghiacciaio. Il secondo momento invece è stato ospita-

to nel piccolo cimitero di Cogolo di Pejo, al monumento ai Caduti. Sabato sera ha visto invece una folta partecipazione alla cena nel tendone con cucina, gestita dai Nu.Vol.A. del Nucleo Pc Ana della Val di Sole che hanno egregiamente operato nei tre giorni culminanti l'evento. La serata si è poi conclusa presso la piazza di Cogolo con il concerto del Coro Ana Trento, intervallato fra i brani eseguiti dal racconto affidato al consigliere regionale Mauro Bondi che ha ricordato i motivi della dedica alle donne portatrici ed i loro immani sacrifici, attraverso la lettura di un epistolario. Domenica la grande sfilata: oltre 200 gagliardetti e 24 vessilli hanno scortato il Labaro lungo le vie di Cogolo per giungere alla piazza dei Monari dove le autorità, fra i quali il presidente Favero e il presidente della Provincia Maurizio Fuggati hanno portato l'indirizzo di saluto ai molti alpini, ma anche ai tanti ospiti della Valle di Pejo, incuriositi dalla nostra presenza.

41° RADUNO AL RIFUGIO CONTRIN

Ai piedi della

È stata lungimirante la scelta dell'Ana di rendere ogni anno solenne il Raduno degli alpini al Rifugio Contrin. Lungimirante perché ha sancito definitivamente il valore assoluto del significato

di questo luogo, che con la sua storia ci riporta direttamente alla figura del cap. Arturo Andreoletti, uno dei nostri padri fondatori.

Dal vallone che sale a Passo Ombretta, ai piedi del pilastro Sud della Marmolada di Penia, il rifugio fu costruito dagli austriaci e inaugurato il 28 luglio 1897, con il nome di Contrinhaus (o, anche, Nürnberger Hütte). Demolito dal cannoneggiamento ordinato proprio da Andreoletti,

fu ricostruito dall'Ana e inaugurato il 15 luglio 1923, con il nome di Casa degli Alpini in Val Contrin. Con la costruzione del secondo corpo e della chiesetta "Ai Caduti della montagna", nel 1930, l'insieme di edifici venne affettuosamente detto "Alpinopoli", città degli alpini. Così, al cospetto dell'affascinante massiccio della Marmolada, anche quest'anno, per la 41ª volta, le penne nere sono salite a centinaia ai 2.016 me-

E. Dago/Archivio



Marmolada



L'intervento del presidente nazionale Sebastiano Favero



© Diego A. di Neri



© Diego A. di Neri

Le autorità rendono omaggio ai Caduti al cippo che ricorda il cap. Andreoletti

tri della struttura alpina dell'Ana, affidata giusto da cinquant'anni alla efficace e appassionata gestione della famiglia di Giorgio Debertol (da segnalare poi anche quest'anno un baldo 94enne salito da solo, a piedi, come ha fatto per tutte le edizioni del raduno). In tanti sono arrivati in quota già la sera prima riempiendo tutti gli spazi, per trascorrere una serata insieme, attorno anche a un falò che ha illuminato cori improvvisati ma assai partecipati.

La domenica una giornata fresca, ventosa, a tratti minacciosa ma mai piovosa, ha consentito a tutti di godere della bellezza alpina della conca e di assistere alla cerimonia che, come detto, aveva tutti i caratteri della solennità, subito indicati dalla partecipazione del Labaro.

Folta la partecipazione di autorità, a cominciare dal presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, dalla senatrice trentina Elena Testor e dal sindaco del Comune di Sèn Jan di Fassa (nel cui territorio si trova il Contrin) Giulio Florian. L'Ana era rappresentata dal presidente nazionale Sebastiano Favero, accompagnato da gran parte dei consiglieri nazionali e dal presidente della Sezione di Trento, organizzatrice della cerimonia, Paolo Frizzi. Anche il gen. c.a. Ignazio Gamba, al suo ultimo raduno in veste di comandante delle Truppe Alpi-

ne, non ha mancato all'appuntamento, salendo al rifugio con alcuni ufficiali e scortando col nostro presidente il Labaro nella breve sfilata per l'ingresso nello schieramento, subito prima dell'alzabandiera, tenuto come sempre sul pennone a lato della chiesetta dedicata ai Caduti in montagna.

La cerimonia del Raduno è semplice, ma gode della collocazione in un ambiente naturalisticamente meraviglioso e storicamente pregnante: dopo l'onore ai Caduti, resi davanti al cippo che ricorda il cap. Androletti, con l'accompagnamento della fanfara alpina Monte Zugna di Lizzana, i numerosi interventi delle autorità hanno preceduto la celebrazione della Messa, affidata per l'ottavo anno consecutivo a padre Gianni Landini, sacerdote alpino. Nella sua omelia padre Gianni ha saputo tratteggiare con profonda spiritualità la forza e il valore dell'amorevole spirito di solidarietà che anima l'agire delle penne nere.

Le espressioni di apprezzamento per gli alpini sono state unanimi e concordi: Florian, Fugatti e la Testor conoscono bene gli alpini e il loro tenace rapporto con il territorio, nella cui vita incidono attivamente, senza mai chiedere nulla. In particolare, Fugatti ha detto che «Questa è anche l'occasione per dire grazie agli alpini per quanto hanno sempre

fatto in tempo di pace, aiutando chi ha bisogno nelle situazioni più difficili. Anche la nostra autonomia non sarebbe la stessa cosa senza lo spirito alpino che muove tutti voi nel segno della solidarietà e dell'istinto a proteggere». Sulla stessa linea anche il sindaco Florian e la senatrice Testor, testimoni quotidiani dell'importanza del ruolo degli alpini nel tessuto sociale.

Il gen. Gamba ha poi evidenziato l'importanza della presenza degli alpini in luoghi così carichi di storia: «Vedo schierati, ha detto, oltre duecentotrenta gagliardetti di Gruppo e più di trenta vessilli sezionali, segno concreto dell'incrollabile spirito associativo alpino, della voglia di esserci, per testimoniare sempre i nostri valori».

Il presidente sezionale Frizzi (che ha anche dedicato un commosso ricordo alla nostra Mariolina Cattaneo, sconfitta troppo giovane da una malattia inesorabile) e quello nazionale Favero, partendo dai più profondi significati storici, hanno infine insistito con forza sulla necessità che i giovani comprendano l'importanza dell'impegno a favore della comunità «per mettere il noi prima dell'io», come recita il motto dei nostri Campi scuola, per diventare cittadini consapevoli.

ma. cor.

Il Labaro, scortato dal presidente nazionale Sebastiano Favero, dal comandante delle Truppe Alpine gen. c.a. Ignazio Gamba e dai consiglieri nazionali, sfila sul pianoro adiacente alla chiesetta



Immortali

Le autorità rendono omaggio ai Caduti alla Colonna mozza

I primi piovosi sei mesi del 2024 hanno ingentilito le aspre pietraie dell'Ortigara. Un po' ovunque prosperano cespugli verdi, rododendri e persino qualche piccola stella alpina: chissà se davvero, qui, 107 anni fa, c'erano davvero più alberi, prima che la spaventosa furia della battaglia li spazzasse via assieme alle vite di migliaia di alpini e di commilitoni di altre armi. Ventidue battaglioni immolatisi ad oltre duemila metri di altitudine, ventidue battaglioni i cui nomi sono ora ricordati su una targa che è stata posta ed inaugurata ai piedi della Campana dei Caduti, che sulla cima diffonde i suoi rintocchi come lenti e dolorosi ricordi. Ventidue nomi che sono stati pronunciati ad alta voce, ciascuno accompagnato da un rintocco, e a cui le centinaia di penne nere salite sul "calvario degli alpini" hanno risposto coralmente "presente!".

È stato certamente questo il momento più toccante del Pellegrinaggio solenne in Ortigara, organizzato dalle Sezioni "Monte Ortigara" - Asiago (che celebrava contemporaneamente il suo centenario), Marostica e Verona. Un momento che è stato accompagnato anche dallo spettacolare lancio da oltre tremila metri di tre alpini paracadutisti da un elicottero, paracadutisti che in caduta libera hanno dispiegato e portato all'atterraggio anche un Tricolore, una bandiera dell'Ana e quella delle Truppe alpine dell'Esercito. Prima della celebrazione della Messa è toccato al comandante delle Truppe Alpine, gen. c.a. Ignazio Gamba, alla sua ultima uscita pubblica in una manifestazione Ana pochi giorni prima di lasciare il servizio attivo, e al nostro presidente nazionale Sebastiano Favero, rivolgere un pensiero dedicato sia al momento di ricordo



CALVARIO DEGLI ALPINI

nel ricordo

Risuonano nel silenzio i rintocchi della Campana dei Caduti

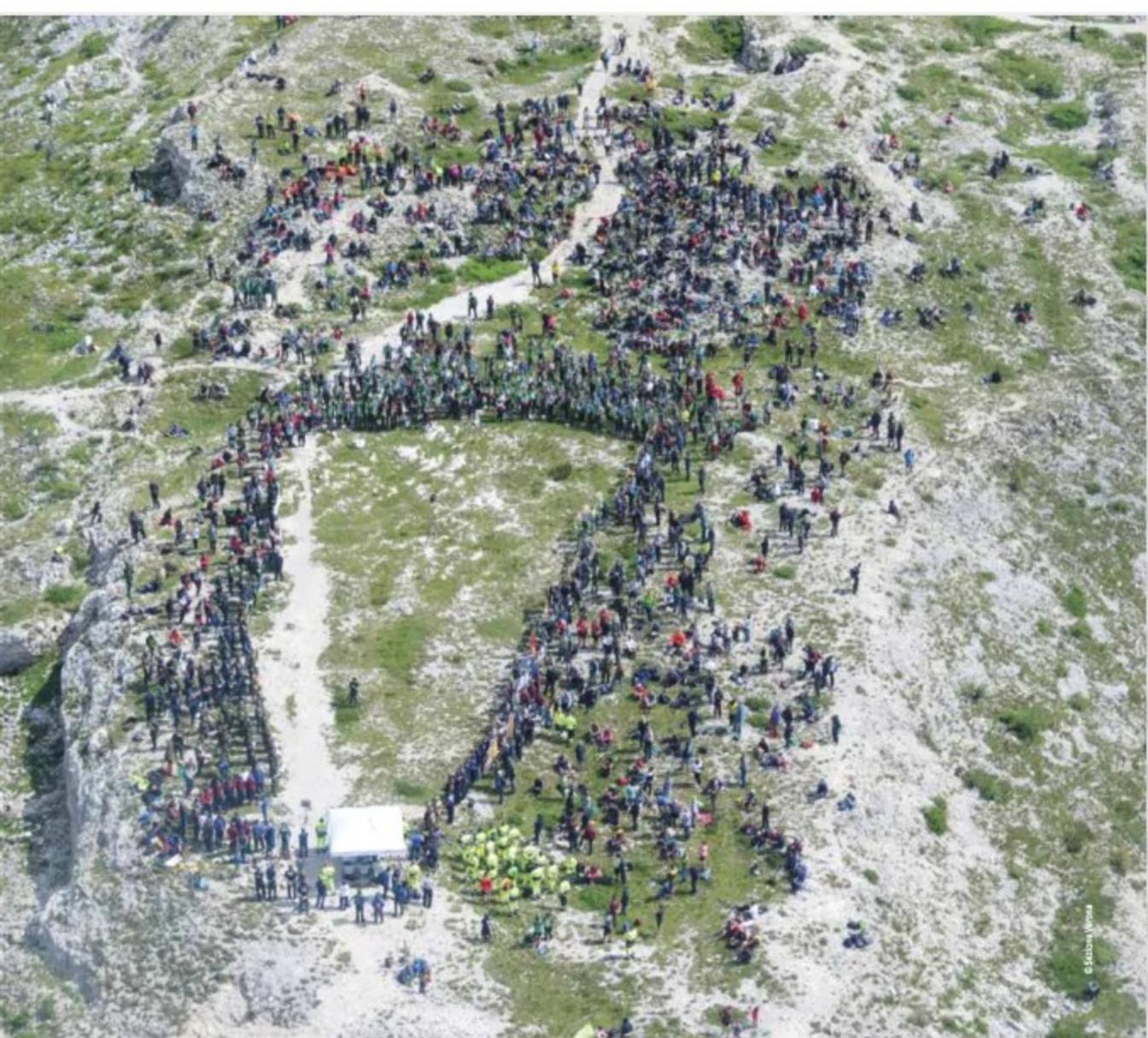




Il presidente Favero e il gen. Gamba scoprono la targa (nella foto sopra) in memoria dei 22 battaglioni alpini impegnati sull'Ortigara

sia alla vita e all'essenza della nostra Associazione. Gamba, salutando affettuosamente gli alpini in congedo, a cui è sempre stato particolarmente vicino e legato, ha concentrato l'attenzione sul significato storico degli eventi della Prima guerra mondiale e sui nomi di quei 22 battaglioni, che indicavano provenienze praticamente da ogni dove: «Vedo che anche oggi siete venuti da ogni parte – ha sottolineato l'alto ufficiale – lo testimonia anche la presenza del vessillo della Sezione Abruzzi. Significa che il ricordo è vivo e che la testimonianza, importantissima, continua». Gli ha fatto eco il presidente Favero che ha ricordato come gli alpini siano autentici costruttori di pace, opera che portano avanti attraverso quotidiane opere di solidarietà, un afflato che è nato proprio dalle dolorosissime esperienze belliche in cui rifulsero le storie valorose e tragiche di tanti giovani: «Giovani a cui oggi – ha aggiunto Favero – è importantissimo tramettere proprio da qui il significato di questi valori, che li aiutino a diventare soprattutto dei cittadini consapevoli e partecipi della vita della Patria».





© Stefano Veronesi

Foto aerea della zona della cerimonia sull'Ortigara

Accanto alla Campana dei Caduti, la Messa è stata celebrata dall'alpino don Rino Massella, da don Federico Menghel, parroco di Enego e da Padre Milan Pregelj, sacerdote sloveno (perché in vetta c'era che la delegazione dei soldati di montagna della Slovenia). Nell'omelia è stata proposta la riflessione scaturita dal significato della parola calvario: «L'Ortigara – ha detto il celebrante – fu il 'calvario degli alpini' che, come Cristo, conobbero una fine brutale. Ma dal Calvario il Cristo risorse per indicare all'umanità la via della salvezza. Se crediamo – ha concluso il sacerdote – non rendiamo vano il momento della morte, ma possiamo trarne forza per la vita degli altri».

Dopo la celebrazione il Labaro dell'Ana, scortato dal presidente nazionale, dal gen. Gamba, dal comandante della brigata Julia gen. Franco Del Favero e dall'intero Consiglio direttivo nazionale ha raggiunto la Colonna mozza sulla sommità dell'Ortigara, che reca inciso il "credo" della nostra Associazione, ovvero "Per non dimenticare". Qui, con la deposizione di una corona, le autorità hanno reso resi gli onori ai Caduti, sulle note della Canzone del Piave eseguita dalla banda alpina di Cesuna. Come da tradizione, una corona è stata posta anche al cippo che ricorda i Caduti austro-ungarici. Favorito da una bella giornata estiva, l'afflusso in Ortigara quest'anno è stato

davvero eccezionale: le penne nere erano molte centinaia, probabilmente più di mille (lo testimoniano anche le belle immagini riprese dal cielo). Tra loro, particolare commozione unita ad orgoglio ha suscitato la partecipazione di Oscar Nardi, giovane bresciano con grave disabilità fisica, recentemente iscritto all'Ana come aggregato, che è giunto sulla cima a bordo di una speciale carrozzella da montagna grazie all'azione sinergica degli alpini della Sezione Salò - "Monte Suello": «È stato difficile ma bellissimo – ha detto Oscar – ora, grazie alla grande famiglia degli alpini, cercherò di essere presente sul maggior numero di vette possibili; adesso guardo all'Adamello».

ma. cor.

Al passo



La Sezione di Asiago in partenza per l'Adunata di Roma nel 1929

di Enzo Biasia

Nel 1916, 1917, 1918 l'Altopiano dei Sette Comuni viene devastato dalla bufera della guerra; sulle montagne i soldati d'ogni regione combattono il fuoco nemico e tante, troppe giovani vite sono annientate. I nostri monti ne sono testimoni. Il 6 settembre 1920 i reduci alpini d'Italia si ritrovano insieme sul Monte sacro dell'Ortigara per una preghiera, un ricordo dei tanti amici non più tornati: è la 1ª Adunata

nazionale dell'Ana, Associazione nata nel 1919.

Anche i reduci alpini dell'Altopiano, dopo quell'incontro sul Sacro monte, sentono il bisogno di stare insieme per non dimenticare quegli anni tragici e con la volontà di costituire una Sezione alpini sul territorio si chiamano a raccolta nel 1922, costituiscono un Comitato con lo scopo di predisporre lo Statuto e il Regolamento per far nascere la Sezione. E nel primo verbale del Comitato costituente del 1922 sono registrati i nomi di

80 reduci alpini presenti che, guidati da Attilio Broglio, alla presenza dei sindaci di Asiago, Enego, Roana e dei rappresentanti di Sasso, Lusiana, Foza, Rotzo, Gallio, Tresché Conca, votano all'unanimità la richiesta di diventare una Sezione Ana. Il lungo percorso burocratico, con la costituzione dei vari Gruppi sull'Altopiano, dura fino al gennaio 1924 quando la Sede centrale dell'Ana riconosce la Sezione di Asiago con il nome "Sezione Altipiani". È l'inizio della sua storia, segnata da tante tappe, caratterizzate ognuna da

con la storia



11 luglio 1954: alla Colonna mozza

momenti storici diversi, a volte difficili, a volte sereni e carichi di forza positiva.

Nel 1928 la Sezione diventa 10° Reggimento e nel 1949 Sottosezione di Vicenza perdendo la sua autonomia. Nel 1958 la ferma determinazione del presidente e dei soci riporta la Sezione all'autonomia con il nome di Sezione Ana Monte Ortigara, nome di cui essere davvero fieri con l'impegno della custodia e della memoria.

Nel corso dei cento anni gli alpini della Sezione sono le sentinelle della memoria

e della preghiera nei confronti dei tanti amici immolati sull'Altopiano, a difesa della planura, dei confini, dell'Italia; vengono eretti monumenti, cippi, targhe a ricordo delle loro gesta supreme; vengono ricordate e mappate date significative delle grandi battaglie "Per non dimenticare". E questo impegno continua: il pellegrinaggio al Sacro Monte dell'Ortigara diventa un evento nazionale e le cerimonie al Sacario del Leiten un rito di dovere e di coscienza civile, senza dimenticare tutte le commemorazioni

sparse nei Sette Comuni e in Valle, curate e custodite dai Gruppi sezionali.

Anno 1976, terremoto del Friuli, una data che segna un cuore nuovo alla Sezione: il volontariato. Da allora gli alpini sono presenti in tanti momenti di bisogno nelle comunità. Insieme, uniti, gli alpini della Sezione "Monte Ortigara" - Asiago rafforzano il grande sogno della pace, della condivisione, della gratuità e del servizio alle nostre comunità, alla cara Italia e ovunque c'è bisogno di aiuto.

Tra le tante memorie come non ricordare



La cerimonia alla chiesetta del Lozze nel 40° pellegrinaggio in Ortigara, il 30 giugno 1957

la chiusura del Centenario delle Truppe Alpine ad Asiago nel 1972, la realizzazione della storica Adunata nazionale ad Asiago nel 2006 e il recente raduno del Triveneto nel 2022: eventi di portata nazionale e pluriregionale che hanno visto l'Altopiano "occupato" da una schiera immensa di penne nere con la gioia di incontrarsi, di ricordare, di condividere. Ma anche nello sport la Sezione "Monte Ortigara" - Asiago fa storia: già nel febbraio 1926 un gruppo di alpini sciatori della Sezione Altipiani partecipa al Campionato nazionale di sci fra i soci dell'Ana

e da allora, instancabili e motivati, continuano a dare il loro contributo e a far sentire la loro presenza sul territorio e a livello nazionale: organizzano e partecipano a numerosi eventi sportivi di Sci e poi di altre specialità con risultati davvero lusinghieri e il nome della Sezione spicca a livello nazionale diverse volte. Gli alpini della Sezione esprimono gioia e allegria nell'incontrarsi, nell'avere tante buone relazioni, nello scambiarsi inviti tra Gruppi in molteplici circostanze. E lo spirito "scarpone", come amavano identificarsi i primi soci, continua ancor oggi

ad animare la vita della Sezione, con i suoi 17 Gruppi presenti in Altopiano e in Valle; una storia lunga cent'anni scritta da presidenti, consiglieri, capigruppo e soci appassionati che hanno guidato e custodito la Sezione con uno spirito di appartenenza contagioso. Il cuore della Sezione pulsa ancor oggi nei suoi 1.194 soci motivati a essere costante presenza costruttiva di servizio e di pace. Nel 2024, per festeggiare i 100 anni la Sezione "Monte Ortigara" - Asiago organizza diversi eventi che hanno il culmine il 13 luglio. È la vigilia del Pellegrinaggio



Il vessillo della Sezione "Monte Ortigara" - Asiago scortato dal presidente Enzo Biasia, seguito dai vessilli delle altre Sezioni. Sullo sfondo il sacrario del Leiten

valori universali di solidarietà, di volontariato e di impegno morale e civile, per essere sempre un punto di riferimento trasversale per tutta la comunità, per essere un esempio anche per le nuove generazioni e un segnale di continuità con il passato, in particolare nel nostro territorio dove il motto *Onorare i morti aiutando i vivi è quanto mai sentito*, conferisce la cittadinanza onoraria alla Sezione "Monte Ortigara" - Asiago, con

i suoi 17 Gruppi dell'Altopiano e della Valle.

E poi la giornata emozionante è continuata con lo scoprimento del Monumento all'Alpino ai giardini Max Longhini. È un alpino sentinella con lo sguardo rivolto al Monte Sacro dell'Ortigara e all'Ossario del Leiten. E non poteva essere diversamente vista la storia custodita con amore e con rispetto dai tanti nostri amici alpini nel corso di questi cent'anni.

La cerimonia di scoprimento del Monumento all'Alpino ai giardini Max Longhini



al Monte Sacro dell'Ortigara. Ad Asiago e sull'Altopiano arrivano numerosi gruppi di alpini da tutta Italia. E alla presenza di tante penne nere, del presidente nazionale Favero, di autorità, la Sezione "Monte Ortigara" - Asiago vive un momento indimenticabile. L'amministrazione comunale di Asiago, in segno di apprezzamento e gratitudine nei confronti della Sezione "Monte Ortigara" - Asiago, nel centesimo anniversario dalla sua fondazione "per il grande spirito di dedizione alla Patria in tempo di guerra e di pace, perché è sempre portatrice di



Per la Divi



Il vessillo della Sezione di Imperia sfila nel prato antistante il sacrario

di Natale Valdisserra

Il raduno al sacrario della Divisione alpina Cuneense al Colle di Nava, la più importante manifestazione annuale organizzata dalla Sezione di Imperia, è giunto, quest'anno, alla sua 75ª edizione. Già nella mattina di venerdì un manipolo di volenterosi alpini erano saliti al Colle per sfalciare e ripulire il prato, imbandierare la strada, addobbare la chiesetta: i soliti gesti semplici che, però, a Nava assumono un tacito comune significato speciale. In tarda mattinata si sono aggiunti i volontari di Pc del Coordinamento alpini liguri che, con esperienza hanno montato la cucina da campo e il tendone, sotto il quale si è svolta la parte

conviviale della manifestazione.

Il 75° raduno ha quindi avuto il suo prologo nel pomeriggio, presso l'esedra a lato della chiesetta che accoglie le spoglie del generale Emilio Battisti, dove si è svolta la cerimonia dello scoprimento di una lapide dedicata alla Mavm sergente Luigi Garelli, nativo di Ospedaletti (Imperia), del btg. Pieve di Tecò, che combatté a Popowka, Postoyalyi e Valuikij dal 17 al 23 gennaio del 1943. Alla cerimonia, essenziale ma ricca di valori alpini, ha presenziato il sindaco di Ospedaletti, Daniele Cimiotti e i due nipoti del Caduto, orgogliosi del loro nonno alpino e visibilmente commossi durante la lettura delle motivazioni della medaglia.

La serata di sabato è proseguita con il

tradizionale "Cantamontagna", alla sua 24ª edizione, organizzato magistralmente dal coro sezionale Monte Saccarello, con la partecipazione della corale alpina Montagne Verdi di Calizzano (Savona). La manifestazione canora è stata "avvolta" da una nebbiolina, penetrata fin dentro il cortile del Forte Centrale che, sebbene assai fastidiosa per i coristi e il pubblico, ha aggiunto un alone di fascino ai sapienti giochi di luce che hanno accompagnato l'esibizione.

Domenica un cielo nuvoloso, a tratti minaccioso, ha accolto le numerose penne nere che già nelle prime ore della mattinata sono affluite nel piazzale dell'ammassamento con vessilli e gagliardetti; numerose le autorità civili e militari, i

sione martire



La deposizione della corona

gonfalon comunali preceduti dal gonfalone della Regione Liguria e dai gonfalon delle Provincie di Imperia e Cuneo, ambedue decorati di Movm.

Il comandante delle Truppe Alpine, gen. c.a. Ignazio Gamba, benché impossibilitato a partecipare per altri impegni istituzionali, ha voluto sottolineare la sua vicinanza inviando a rappresentarlo il col. Massimiliano Fassero, comandante del 2° Alpini, che ha scortato il vessillo della Sezione di Imperia.

La sfilata lungo la Statale 28 e lo schieramento nel prato del picchetto armato, dei 25 vessilli e degli oltre 200 gagliardetti si sono svolti secondo uno schema ormai collaudato, con le fanfare della brigata alpina Taurinense e della fanfara

sezionale Colle di Nava a creare emozioni lungo il percorso.

Alla cerimonia dell'alzabandiera è seguita la Messa, officiata dal vescovo di Albenga, mons. Guglielmo Borghetti, concelebrata da don Graziano Colombo del Gruppo Ana di Bucarest e animata dal coro sezionale Monte Saccarello e dalla fanfara sezionale Colle di Nava. Alla Preghiera dell'Alpino, recitata dal neopresidente Lino Valdisserra, sono seguiti i saluti del sindaco di Pornassio Vittorio Adolfo e delle varie autorità presenti.

Il tema della pace è stato lo spontaneo e comune filo conduttore di tutti gli interventi, anche del neo eletto consigliere nazionale Giovanni Badano che ha evidenziato come "il sogno di pace degli

alpini" può essere alimentato con la numerosa presenza ai raduni dove, come a Nava, gli alpini vogliono fermamente tenere vivo il ricordo dei Caduti, muti testimoni dell'insensatezza delle guerre. Particolarmente toccante l'orazione ufficiale tenuta del presidente nazionale emerito Corrado Perona, che ha spaziato dalla nostra vita associativa alla società odierna, catturando l'attenzione dei presenti.

Al termine della cerimonia la fanfara della Taurinense ha eseguito la "Canzone del Piave" e "Il Silenzio", mentre le autorità deponevano la corona d'alloro al cippo, che ricorda i martiri della Cuneense e un omaggio floreale sulla tomba del gen. Emilio Battisti.

Insieme in

PROGRAMMA

VENERDÌ 27 SETTEMBRE 2024

- Ore 18:30 Schieramento e cerimonia di deposizione corona ai Caduti presso il Cimitero Polacco
- Ore 21:00 Esibizione Cori presso il Teatro Bastione San Gallo in Loreto

SABATO 28 SETTEMBRE 2024

- Ore 09:00 Saluto Autorità in Sala Macchi
- Ore 09:30 Riunione del Consiglio Direttivo Nazionale
- Ore 15:30 Onori al Labaro Nazionale presso il Parco della Rimembranza
- Ore 15:40 Alzabandiera presso il Parco della Rimembranza
- Ore 15:45 Onori ai Caduti e deposizione corona presso il Parco della Rimembranza
- Ore 15:50 Allocuzioni e Onori finali al Labaro Nazionale
- Ore 16:30 Conferenza sulla Famiglia tenuta da Don Bernardino Giordano presso la Basilica della Santa Casa
- Ore 17:20 Ingresso del Labaro Nazionale nella Basilica della Santa Casa
- Ore 17:30 S. Messa presieduta da S.E. Mons. Fabio Dal Cin, Arcivescovo Prelato di Loreto
- Al termine Consegna all'ANA del riconoscimento al titolo di "Operatore di civile convivenza e di pace" da parte dell'Università della pace dell'ONU e di Unipax
- Ore 21:00 Rosario e fioccolata per le vie di Loreto

DOMENICA 29 SETTEMBRE 2024

- Ore 08:30 Ammassamento
- Ore 09:00 Onori al Labaro Nazionale
- Ore 09:15 Inizio sfilata
- Al termine della sfilata cambio della stecca
- Onori finali al Labaro Nazionale

Il calendario ha fissato nei giorni dal 27 al 29 settembre il raduno del 4° Raggruppamento, il cui programma abbiamo adeguatamente pubblicizzato. Ma, quest'anno, la grande manifestazione orgoglio degli alpini delle Sezioni del Centro Sud si arricchirà di un evento davvero speciale: il "Pellegrinaggio della Famiglia alpina al Santuario Pontificio della Santa Casa di Loreto", che coinvolgerà le penne nere provenienti da tutte le Sezioni del mondo.

Alle tradizionali cerimonie alpine, così, si aggiungeranno, nella giornata di sabato 28, i momenti significativi delle celebrazioni nel Santuario che custodisce le vestigia della Casa della Sacra Famiglia. Una scelta, questa dell'Associazione Nazionale Alpini, scaturita tempo fa da un cor-



27-28-29
SETTEMBRE
2024



cammino

diale confronto tra il nostro presidente, Sebastiano Favero e mons. Fabio Dal Cin, arcivescovo delegato pontificio di Loreto, avvenuto in occasione di una giornata al Bosco delle penne mozze: al di là della comune origine veneta, i due hanno in primo luogo condiviso i valori che accomunano la "famiglia alpina" ad una scelta come quella del pellegrinaggio.

È stato lo stesso mons. Dal Cin a sottolinearlo in una intervista rilasciata al nostro Tg L'Alpino. «Gli alpini sono da sempre un simbolo di amor di Patria, di onestà a tutti i livelli – sottolinea il prelado – e portano avanti con tenacia i valori concreti della solidarietà e della pace». Scegliere l'esperienza di un pellegrinaggio alla Santa Casa ha un significato che è quanto mai vicino alla natura stessa

degli alpini: «Nel Dna delle penne nere – ricorda mons. Dal Cin – c'è la montagna; in montagna si cammina sempre insieme e ci si aiuta; nel pellegrinaggio si riscopre la bellezza del camminare tutti insieme verso la meta. Qui la meta è davvero alta, incontrare Dio, attraverso la Casa della Sacra Famiglia, un pezzo di Terra Santa che aiuta a rinsaldare i vincoli della famiglia, andando alle radici dei valori».

«Attendiamo gli alpini con grande gioia e cordialità – ha concluso il Presule – in

sintonia con le istituzioni civili. La presenza delle penne nere farà bene anche a questo territorio, che vedrà convergere qui tante persone unite nello spirito più puro del volontariato, forti di uno spirito di umanità testimoniato ovunque e sempre».

E ad ulteriore testimonianza della valenza della essenza stessa dell'alpinità stessa e del riconoscimento ad essa unanimemente attribuito, al termine della Messa che sabato 28 sarà celebrata nella basilica della Santa Casa, Unipax, l'Unione mondiale per la pace e diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli, consegnerà all'Ana la targa che le riconosce il titolo di "Operatore e messaggero di civile convivenza e di pace".

ma. cor.



Un'alpina d'oro



La campionessa olimpica insieme al sindaco di Carlino e al presidente nazionale

di **Andrea Sgobbi**

Parigi, 30 luglio 2024: al Gran Palais risuonano le note del Canto degli italiani; c'è l'oro olimpico, la medaglia più preziosa, nella gara della spada femminile a squadre. Quattro magnifiche atlete "azzurre" sul podio più alto; una di loro è ferma, immobile sull'attenti, trattiene l'emozione, lo sguardo fisso sul tricolore: un sogno che si avvera, il premio più ambito a coronamento di una lunga carriera dell'alpina Mara

Navarría. Un percorso intenso, iniziato giovanissima con i primi assalti nella palestra del Club Gemina Scherma di San Giorgio di Nogaro, fatto di sacrifici, rinunce, duro lavoro, ma anche di grandi soddisfazioni: medaglia di bronzo nella spada a squadre alle Olimpiadi di Tokyo 2020 e argento ai Campionati mondiali di Milano nel 2023, a livello individuale nella stagione 2017-2018 l'aggiudicazione della Coppa del mondo, sempre nel 2018 la conquista della medaglia d'oro ai Mondiali a Wuxi in Cina, per

giungere al bronzo mondiale di Milano nel 2023, senza contare i tantissimi altri titoli e tornei conquistati in una ormai quasi trentennale carriera sportiva. Mara però non è solo una grandissima atleta: è un'alpina del Centro Sportivo Esercito, si un'alpina iscritta all'Ana nel Gruppo del suo paese, Carlino, Sezione di Palmanova.

La sera del 30 luglio, tutto il Friuli si è fermato e Carlino, paese della Bassa Friulana con i suoi 2.700 abitanti, è diventato la sua capitale dello sport. Un orgoglio, una grande soddisfazione, una felicità immensa, perché Mara è una persona semplice, la sua è una famiglia stimata e ben voluta con il papà pensionato, già sindaco del Comune, la mamma insegnante, le sorelle e il fratello impegnati con successo nello sport, il marito Andrea preparatore fisico e il gioioso figlio Samuele di 11 anni. Il suo paese, tutto il Friuli e l'Italia intera sono grati a Mara, così come il presidente nazionale Sebastiano Favero, che ha voluto portare personalmente il saluto e i complimenti di tutti gli associati. Sabato 3 agosto in municipio a Carlino c'è stato un lungo e commovente abbraccio tra Mara e Sebastiano; indimenticabili le prime parole della campionessa, rivolte con gli occhi lucidi, al nostro presidente: «Sono orgogliosa di essere un'alpina». Un momento indimenticabile! Mara, in presenza del sindaco, del vicesindaco, circondata dagli alpini di Carlino e di Muzzana, con il presidente della Sezione di Palmanova Stefano Padovan e il capogruppo Daniele Peressutti, ha voluto ricordare, con sentimenti di profonda riconoscenza, il nonno Vincenzo, ufficiale medico del btg L'Aquila a Tarvisio, maggiore della riserva e per decenni stimato medico condotto: l'oro olimpico è dedicato anche a lui. Grazie Mara, ancora complimenti a te, alle compagne di squadra Fiamingo, Rizzi e Santuccio, per questo oro che tutti noi alpini, con il tuo permesso, facciamo nostro.



THUN

Scegli la nuova
Mug Limited Edition
THUN per ANA*

NON LASCIARTELA SCAPPARE!



*Acquista online sul sito
www.ana.it/prodotti-ufficiali

Abbracci

di Gianni Gritti

Ore nove. C'è già un vivace ammassamento a Passo San Marco che aumenta visibilmente con il trascorrere dei minuti, tant'è che verso le dieci si percepisce una vociante folla. La strada e i dintorni del Passo pullulano di penne nere, vecli e bocia valtelinesi e bergamaschi, a cui si uniscono familiari e amici, autorità civili, militari e gente in transito tra le valli.

Puntuale, come da programma, inizia la sfilata con le colonne che salgono dai

due versanti, bergamasco e valtelinese: alpini e alfiere con i gagliardetti guidati dal vessillo delle Sezioni di Bergamo e Valtellinese. L'incontro è stato organizzato dal gruppo di penne nere di Albaredo, guidato da Nevio Ravelli e dal Gruppo di Averara, col capogruppo Bruno Paternoster. Una stretta di mano e un abbraccio che si ripetono dal 1976, da quando due reduci di guerra, uno di Averara e uno di Albaredo, vollero perpetuare la fratellanza maturata nella tragedia di Russia e suggellare l'amicizia tra gli alpini, nel nome della pace. A rinnovare l'incontro

I sindaci Mauro Egman di Averara e Matteo Del Nero di Albaredo, i rappresentanti delle due Sezioni con il presidente bergamasco Giorgio Sonzogni e il vice valtelinese Rino Masa, i capigruppo alpini e Idealmente tutti i partecipanti. Un raduno di alto valore associativo: oltre 90 gli alfiere con i gagliardetti presenti dalle province di Bergamo, Sondrio, Lecco e Como. Il cerimoniale, ordinato e accurato, si svolge nel meraviglioso anfiteatro naturale del valico che, a quasi 2.000 metri di quota, unisce le valli Brembana e del Bitto, le province di Sondrio e



La cerimonia nei pressi del Monumento agli alpini e della torretta sovrastata dall'aquila che segna il culmine del Passo

in quota

Bergamo. Verso i 1.992 metri del valico la sfilata dei Gruppi alpini insieme alla fanfara Valtellinese. Alzabandiera, poi la Messa nel grande pascolo sul versante di Sondrio, presieduta dal parroco di Albaredo, don Giuseppe Longhini e celebrata da don Dario Covelli, parroco di Averara. «Facciamo in modo che darci la mano, incontrarci, raccogliere il bisogno di chi ci sta vicino diventi un'abitudine» ha detto il sindaco Egman nel suo intervento. «Ce lo ricordano i due reduci che mezzo secolo fa per la prima volta diedero vita a questo incontro. Si diedero

la mano, in nome della pace, ricordando la tragedia della guerra. Darsi la mano oggi, su queste montagne, vuole essere un gesto ancora più significativo, nel ricordo di quel primo incontro di tanti anni fa, all'indomani della guerra. E un invito, nell'attesa del 50° anniversario, affinché diventi un gesto quotidiano». Dal presidente sezionale di Bergamo, Sonzogni, il ringraziamento a tutti i Gruppi alpini che donano gratuitamente il loro tempo con un impegno concreto «al servizio delle comunità del territorio»; quindi l'incoraggiamento a ragazze

e ragazzi, presenti al raduno, che hanno partecipato ai numerosi Campi scuola alpini.

La cerimonia ufficiale, terminata con il saluto ai vessilli sezionali e alle autorità, è continuata per tutto il pomeriggio trasformandosi in festa conviviale tra sapori e prodotti del territorio, innaffiati da indimenticabili momenti di amicizia alpina, con qualche rapida scorribanda meteorologica condita da grandine. Arriverci al 49° incontro intersezionale, nel luglio 2025, con l'auspicio che anche il sole sia presente al Passo San Marco.

L'intervento del presidente di Bergamo, Sonzogni, a margine della Messa. Alle sue spalle si intravedono ragazze e ragazzi dei Campi scuola



Cambio al

Una carriera lunga 42 anni. Lunga e prestigiosa, che lo ha portato in progressione al comando di reparti di grande tradizione, sino, a partire dal novembre del 2021 al vertice delle Truppe Alpine dell'Esercito. Ignazio Gamba, alpino piemontese, classe 1961, generale di Corpo d'Armata, ha lasciato lo scorso 26 luglio il servizio attivo: e lo ha fatto nel corso di una cerimonia a Bolzano, sede del Comando Truppe Alpine, in un affollatissimo Teatro Cristallo. Col simbolico gesto del passaggio della piccoz-



restri dell'Esercito, che, lo ha ricordato lui stesso con un moto di commozione, ha avuto in sorte la possibilità di accogliere, in qualità allievo anziano, Gamba al suo ingresso in Accademia a Modena nel 1982 e di poterlo salutare ora, dopo 42 anni, al culmine della carriera: «Una sensazione unica, ha sottolineato l'alto ufficiale, carica di significati e valori, una cosa che è possibile soltanto in un mestiere come il nostro».

Il saluto della città di Bolzano è stato



za recante sul manico la drappella del comandante, ha passato le consegne al suo successore, il gen. div. Michele Risi, che già nel 2014 gli era subentrato al comando della brigata Julia. La cerimonia, alla presenza della Bandiera di guerra del 2° Alpini, è stata presieduta dal gen. c.a. Gaetano Zauner, comandante del Comfoter, il Comando delle forze ter-

Il momento del passaggio di consegne tra il gen. Gamba (a sinistra) e il gen. Risi

portato dal sindaco, Renzo Caramaschi, che è stato ufficiale di complemento proprio negli alpini: «Sono nato proprio qui di fronte – ha ricordato il primo cittadino – e mai da bambino avrei creduto di diventare né sindaco, né alpino ed è soprattutto in questa veste di soldato che voglio congedarmi dal generale Gamba».

DELLE TRUPPE ALPINE

vertice

L'Ana era presente al massimo livello, con il Labaro e il presidente Sebastiano Favero, che ha sottolineato innanzitutto lo splendido rapporto che il gen. Gamba ha sempre avuto con l'Ana, «rapporto che – ha detto Favero – sicuramente continuerà, sia con lui, sia col gen. Risi, suo successore, in una positiva ed efficace serie di collaborazioni».

Dal canto suo Gamba ha ringraziato quanti lo hanno affiancato e sostenuto nella sua lunga carriera, a cominciare dalla moglie Sofia, da poco scomparsa, e poi ha ripercorso alcuni episodi significativi della sua carriera militare, ricordando in primis, vista la presenza della Bandiera di guerra del 2° Reggimento, la sua esperienza di giovane ufficiale al battaglione Saluzzo. La carriera di Gamba, alpino paracadutista, si è intrecciata più volte con i «mai strack» del Monte

Cervino, anche come comandante del battaglione prima e del reggimento poi, per giungere anche alla guida della brigata Julia, prima di approdare alla testa delle Truppe Alpine nel 2021; tra le esperienze all'estero quelle in Germania e a Bruxelles e tra le missioni operative il Mozambico nel 1993, ultima missione degli alpini di leva, e ben tre volte in Afghanistan.

Gamba si è detto infine certo che il suo successore sia un alpino ancora «più malato di entusiasmo» di lui e manterrà salda, oltre che la condotta di comando, anche la collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini, tradizionalmente definita l'altra faccia della stessa medaglia; dal canto suo il gen. Risi ha espresso tutta la sua riconoscenza e il suo onore «per il ritorno da alpino tra

gli alpini a Bolzano» e per avere avuto questo agognato incarico di comando a coronamento della sua carriera. Michele Risi, 59 anni, triestino, ha assicurato che la sua linea di comando continuerà «a puntare sull'addestramento, sull'innovazione richiesta dai nuovi scenari geostrategici e sui valori più saldi degli alpini e dell'Esercito, che sono quelli fondanti della nostra Repubblica».

ma. cor.



Il gen. Michele Risi durante l'intervento di insediamento

© DigoAndron



© DigoAndron

Sguardo ai



di Ugo Venturella

È stata intensa e interessante la tre giorni, dal 21 al 23 giugno scorso, che ha visto il "Gruppo Cuccioli di Protezione Civile dell'Associazione Psicologi per i Popoli Emergenza Valle d'Aosta" partecipare ad un'attività formativo-addestrativa al Soggiorno Alpino di Costalovara (Bolzano), per confrontarsi con la realtà altoatesina e condividere le iniziative rivolte al mondo giovanile. L'evento ha potuto avere luogo grazie alla collaborazione di diverse strutture. In prima battuta la Struttura regionale di Protezione Civile della Valle d'Aosta insieme alla Sezione Alto Adige - Bolzano che, attraverso il suo presidente Pasquale D'Ambrosio e il suo coordinatore di Pc

giovani

Fabio Guerra, hanno messo a disposizione risorse, competenze e volontari. Ma non solo, durante il viaggio di andata, il Gruppo di Peschiera del Garda ha accolto nella sua sede storica con grande ospitalità i bambini e i loro accompagnatori. Ed ancora i due coordinatori nazionali (affiancati da volontari appositamente formati) delle specialità Telecomunicazioni, Luca Zaroni e Droni, Ermanno Scarton, hanno permesso che l'incontro formativo fosse ben strutturato, calibrato sull'età dei ragazzi ma soprattutto ricco di esperienze pratiche. Infatti, i volontari dell'unità altoatesina di Protezione civile hanno offerto ai giovani diverse proposte formative ed esercitative, incentrate su alcune tematiche fondamentali per il sistema integrato di Pc. Nelle attività svolte è stata posta particolare attenzione all'area comunicativa (con esperienza anche nelle telecomunicazioni), al tema della sicurezza (con attività di ricerca sul campo e con l'utilizzo di droni) e dell'inclusione.

Il progetto si è concluso con una visita guidata del centro storico di Bolzano, offerta dall'Unità altoatesina e con un ottimo pranzo nella sede del Gruppo di Bolzano centro. L'esperienza dei bambini valdostani con la Pc altoatesina è stata arricchente per entrambe le parti, la nostra Associazione dovrebbe riflettere per trarre profitto da queste buone pratiche di formazione e proporre alcuni spunti di riflessione sul futuro.

L'Ana, così come è stata pensata e strutturata, sta lentamente ma inesorabilmente andando verso l'estinzione, soprattutto per ragioni anagrafiche. La scelta d'essere alpino in armi e poi in congedo è limitata a poche unità. Già oggi i numeri dei volontari di Protezione civile Ana trasmettono una realtà diversa dall'immaginario collettivo. Su 13.215 volontari di Pc 5.955 sono alpini, 5.946 sono aggregati e 1.314 amici degli alpini (dati a luglio 2024), in percentuale solo il

45% dei volontari porta il cappello alpino, il restante 65% è composto da donne e uomini che condividono con entusiasmo i nostri valori. Ma per quanto tempo tutto questo può durare?

Presumo non vi sia più tempo e spazio per proposte anacronistiche che, comunque, non avrebbero effetto tangibile sulla vita associativa. L'esperienza appena vissuta, forse, ci indica una delle vie da seguire. La nostra Associazione dovrebbe interiorizzare un forte processo di inclusione di giovani e giovanissime leve per non disperdere l'enorme patrimonio di competenze, di esperienze e, perché no, di risorse umane e materiali che caratterizzano da molti decenni la famiglia alpina e di conseguenza le sue Unità di Pc. Sinteticamente ogni Sezione, almeno, dovrebbe porsi come obiettivo la creazione di una squadra cuccioli di Pc, sul modello valdostano. Si pensi che,

ad esempio, l'Associazione Psicologi per i Popoli Emergenza Valle d'Aosta raccoglie poco più di una quindicina di giovanissimi, mentre i "Volontari del soccorso della Valpelline", molto attiva nel campo della Protezione civile, più del doppio. E il processo di inclusione dovrebbe essere lento e costante, con attività che non possono essere limitate a pochi giorni di campo estivo. La condivisione dei valori e il senso di appartenenza ad un gruppo dovrebbero essere coltivati e rafforzati gradualmente per essere interiorizzati a dovere. Si pensi ad esempio come potremmo accrescere e consolidare nei giovani la cultura della sicurezza, pilastro fondamentale nella pratica di protezione civile, o il valore della solidarietà, patrimonio indiscutibile della famiglia alpina. Le ipotesi di lavoro per arginare l'estinzione sono tante, una potrebbe essere questa.

Nelle foto: alcune delle attività con i "cuccioli" legate a telecomunicazioni e droni



Sportività

di Gio Moscardi

È stata un vero e proprio tripudio di sportività e valori la 51ª edizione del Campionato nazionale di corsa individuale in montagna organizzata dall'Ana, insieme alla Sezione "Monte Ortigara" - Aslago con la collaborazione della Commissione sportiva nazionale, tanto che l'ordine di arrivo potrebbe passare in secondo piano. La cronaca richiede però sempre un vincitore e, accanto al titolo di campione Ana, vi è il nome di Marco Spada. L'alpino della Sezione Feltre ha tagliato il traguardo in 1 ora, 5 minuti e 9 secondi, lasciandosi alle spalle 378 soci che hanno preso parte alla gara e molti dei 118 aggregati iscritti.

I quasi 500 atleti, dopo essere partiti dalla località Kaberlabba, si sono divisi lungo due percorsi: il più corto di circa 7 km ed un dislivello di 335 metri ed uno più lungo di circa 12 km ed un dislivello di 616 metri valevole, quest'ultimo, per il titolo italiano. Alle spalle di Spada, a pochi metri dal traguardo, è andato in scena un grande gesto di sportività: Pier Luca Armati (Sezione di Bergamo) ha rallentato il passo attendendo il compagno di squadra Mauro Balzi che per gran parte del percorso lo aveva preceduto. I due si sono presi per mano e il cronometro si è fermato a 1 ora, 7 minuti e un paio di secondi di distanza l'uno dall'altro. Armati quindi, che poteva conquistare la medaglia d'argento, si è accontentato del bronzo esultando insieme a Balzi per l'argento.

Un grande gesto di sportività, come detto, che fa parte di quei valori del mondo alpino spesso difficili da spiegare a parole ma evidenti nei fatti. Lo si capisce bene dalle dichiarazioni rilasciate al traguardo da Mattia Tanara della Sezione di Verona. È stato suo, infatti, il miglior tempo assoluto (1 ora, 2 minuti e 7 secondi) ma Mattia ha corso sapendo che, essendo un aggregato, non poteva conquistare il titolo di campione Ana, riservato ai soci alpini. «Noi, classe 2000, dice, non potendo vivere l'esperienza della leva, possiamo solo seguire le orme dei nostri nonni e dei nostri papà partecipando anche a queste gare che mantengono viva l'Ana». Nel caso specifico, Mattia Tanara, più che seguirli, papà Francesco, classe 1973 e nonno Attilio, classe 1944, li ha anticipati, visto che anche loro hanno preso parte alla gara. «Il bello è lo stare insieme e condividere sport, fatica e divertimento al di là delle classifiche».

Ma la classifica c'è e così è giusto ricordare che, per gli Aggregati, alle spalle di Mattia, si è aggludicato il secondo gradino del podio Nicolò Lora Moretto, Sezione Valsesiana (1 ora, 5 minuti e 7 secondi). Terzo posto per Alessandro Bianchi, Sezione di Bergamo (1 ora, 6 minuti e 31 secondi). Per il Trofeo Ugo Merlini medaglia d'oro per la Sezione Valtellinese, argento a Bergamo, bronzo a Trento.

Se la giornata dedicata alla gara è stata ricca di emozioni, non è stata da meno quella che l'ha preceduta con la fiaccola realizzata con materiale ritrovato sul monte Ortigara e accesa dal cero posto all'interno del Sacario Militare



DI CORSA INDIVIDUALE

alpina

Lelten di Aslago che dopo aver percorso tutte le vie della città vicentina è giunta in piazza Carli dove ha dato vita alla fiamma che per due giorni è continuata ad ardere. A richiamare l'attenzione sui monti che hanno fatto da scenario al percorso della corsa è stato il responsabile della commissione sportiva nazionale Antonino Di Carlo: «Questi

monti sono stati teatro di epiche gesta dei nostri predecessori nel corso della Prima guerra mondiale, luoghi in cui molti lasciarono la loro vita per rendere finalmente l'Italia unita. Su questi stessi monti oggi possiamo godere non solo dei meravigliosi paesaggi ma anche della pace che da allora vogliamo continuare a difendere».

Classifiche complete su www.ana.it



Abbracci al traguardo: il vincitore Marco Spada tra Mauro Balzi (a destra) e Pier Luca Armati, entrambi della Sezione di Bergamo



Ruote grasse a

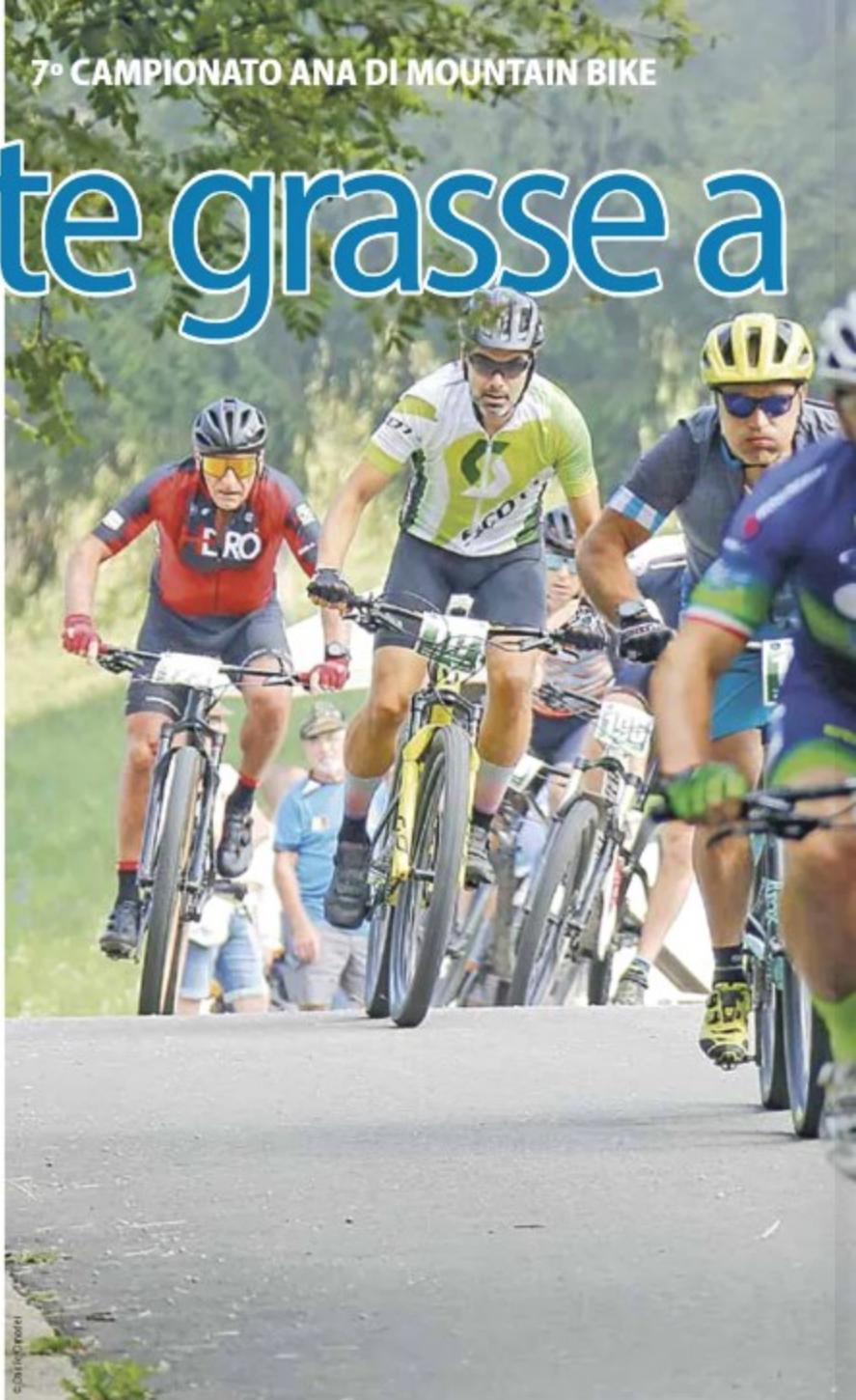
Si è aperta con l'alzabandiera in piazza 7° Reggimento alpini a Valdobbiadene (Treviso) la 7ª edizione del Campionato nazionale Ana di mountain bike, organizzato dalla locale Sezione in collaborazione con la Commissione nazionale Sport.

Due giornate intense, il 20 e il 21 luglio, tra eventi collaterali, cerimonie e la gara vera e propria che ha coronato il nuovo campione Ana: Fabio Pasini. Il portacolori della Sezione Bergamo ha percorso i 23 km e 800 metri del tracciato e coperto un dislivello di 1.000 metri in 1 ora, 16 minuti e 27 secondi. La gara si è disputata in località Pianezze, a circa 11 km da Valdobbiadene, ad un'altitudine di 1.070 metri nel massiccio del Monte Cesen.

Partenza in linea dal piazzale Donatori di Sangue per tutte le categorie a distanza di 15 minuti tra soci e aggregati. Dopo un primo anello di lancio di 2 km i partecipanti hanno imboccato la strada dei Fagher fino al Pian de Farnè, da dove è iniziata la vera salita che li ha portati fino a Malga Faè; da lì la discesa per ritornare nel piazzale di partenza, sulla strada sopra pineta e poi lungo la mulattiera che porta all'incrocio con la strada della Colonia. Lo sterrato pianeggiante a quel punto riserva una sorpresa: 140 metri di sentiero non pedalabile e quindi da fare a piedi con bici in spalla o a spinta. Dalla Casera Mazzalovo i bikers si sono rimessi in sella per arrivare al piazzale di partenza e ripetere quanto fatto fin lì.

Un tracciato impegnativo a detta di tutti i concorrenti che hanno trovato in questa edizione del campionato fatica e soddisfazione come ricercato da ogni amante delle ruote grasse. Per questo la soddisfazione si legge anche nei volti di coloro che non sono arrivati per primi al traguardo.

Sul secondo gradino del podio, alle spalle di Pasini, Alessio Donini (Sezione di Trento) che ha fermato il cronometro a



1 ora, 17' e 57". Dietro a lui, con il tempo di 1 ora, 20' e 16" Carlo Manfredi Zaglio della Sezione di Brescia.

A gareggiare, tra i 275 atleti al via, nella consapevolezza che la loro prestazione non sarebbe stata considerata valida per la conquista del titolo Ana, 71 aggregati. Tra di loro ad avere la meglio è stato Simone Pederiva, Sezione Valdobbiadene (1 ora 18 minuti 49 secondi); alle

sue spalle Martino Ranalli della Sezione Abruzzi (1 ora, 19 minuti e 21 secondi) seguito da Simone Spanò, Sezione di Omegna (1 ora, 20 minuti e 50 secondi). «Ci chiamano gli alpini del Piave, dell'Alta Marca o della Vittoria, ha sottolineato il presidente della Sezione organizzatrice, Massimo Buirol, perché tutto intorno a noi, nei nostri Comuni, parla di storia, di guerra, di fame, di distruzione di pro-

Valdobbiadene



trovano le loro radici, ma che è orgoglio da esteriorizzare come abbiamo fatto in questa occasione con coloro che hanno preso parte al Campionato nazionale Ana di mountain bike».

Nel corso del XX secolo furono molti i giovani del territorio che confluirono nel 7° Alpini, ufficialmente costituito a Cogne il 1° agosto 1887 e ancor oggi in attività. Ecco perché le due giornate di sport si sono aperte proprio nel parco dedicato al 7°. Ai momenti ufficiali, con la sfilata, la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti, la Messa e l'accensione del tripode per mano di Ivan Geronazzo, pluricampione di ultra trail, è seguita la serata conviviale con un concerto itinerante di otto cori conclusosi con un solo ed unico brano in omaggio

al grande Bepi De Marzi, un'emozionante Signore delle Cime. «Con 'Sentichecanto' abbiamo voluto ricreare quell'atmosfera tipica del mondo alpino che si viveva nei bar e nelle osterie, ha detto Paolo Vanzin, vicepresidente sezionale, e pare che tutti abbiano gradito. Un modo diverso per trascorrere la serata antecedente la gara».

Va in archivio quindi un altro Campionato nazionale, il più giovane di tutti, che nella classifica per Sezioni ha visto Trento aggiudicarsi l'oro, Belluno l'argento, la Valtellinese il bronzo: ma a vincere su tutti è stato indubbiamente lo sport.

gio. mo.

Classifiche complete su www.ana.it

Al centro il vincitore Fabio Pasini tra Alessio Donini, secondo e Carlo Manfredi Zaglio (a destra)



fugato ma allo stesso tempo di rinascita, ricostruzione, lavoro, e questa abnegazione, questa dura lotta per domare la terra e ricostruire, ha portato queste colline ad essere il patrimonio dell'Unesco, a far conoscere questo territorio al resto del mondo con il suo prodotto. Gli alpini della Sezione di Valdobbiadene sono orgogliosi di far parte di questo territorio che non solo li rappresenta e dove

AIUTA A CAPIRE L'IMPORTANZA DELLE COLTIVAZIONI NATURALI
PER EVITARE EROSIONE E DISSESTO

La pioggia simulata



Il simulatore di pioggia testato su diversi tipi di colture

di Francesco da Schio

Il simulatore di pioggia è uno strumento innovativo e didattico per spiegare l'effetto della pioggia su terreni agrari coltivati in modo tradizionale, con frequenti lavorazioni meccaniche e prodigalità di prodotti di sintesi chimica e su quelli coltivati in modo innovativo ed agroecologico, senza lavorazioni e/o con la copertura di vegetazione apposta seminata.

È innovativo perché è uno dei primi ad essere stato realizzato in Italia ed è didattico perché serve a spiegare la necessità di conoscere l'esistenza o l'assenza della stabilità nella struttura dei suoli agrari che, oggi, sono soggetti ad importanti e devastanti fenomeni di erosione (indagini Lucas 2021, indagine dell'Ue sull'uso e sulla copertura del suolo).

Assieme agli agronomi Andrea Fasolo e Andrea Squartini dell'Università di Padova ho progettato il disegno e promosso la realizzazione nell'ambito di un progetto di cooperazione tra la mia azienda agricola e l'Istituto Rossi di Vicenza, in occasione del concorso fuoriclasse 2 della Regione Veneto 2023.

Il simulatore di pioggia è realizzato in alluminio con tre vassoi inclinati e bucati, nei quali il terreno diversamente coltivato è stato sistemato. Ogni vassoio drena l'acqua, fatta cadere da tre doccioni sovrastanti, in sei vasi: tre, posti davanti ai vassoi, raccolgono l'acqua di ruscellamento superficiale e tre, posti sotto i vassoi, ricevono quella di penetrazione profonda.

L'esperienza mostra chiaramente che i secchi posti in corrispondenza del suolo lavorato e coltivato in modo tradizionale e per una sola coltura annuale si riempiono in modo diverso: quello in posizione sottostante e che dovrebbe raccogliere l'acqua di penetrazione rimane vuoto perché la "pioggia" ruscella su tutta in superficie riempiendo il secchio anteriore con acqua sporca di fango. Invece i secchi posti davanti ai terreni "innovativi ed agroecologici" coperti di vegetazione coltivata senza lavorazione del suolo o coltivata solo per la copertura del suolo si riempiono di poca acqua pulita e quelli posti sotto di essi si riempiono di molta acqua pulita che prima di cadere ha attraversato i suoli, senza averli prima percorsi in superficie.

In breve, il simulatore di pioggia spiega che il terreno, dove sono state frequenti le lavorazioni meccaniche e numerosi i periodi passati senza vegetazione, ha una struttura poco stabile e i fenomeni di erosione sono perciò molto facili. Invece su terreni seminati senza lavorazioni e sempre coperti da vegetazione la stabilità della struttura è forte.

La stabilità della struttura è propedeutica alla capacità del suolo

di immagazzinare l'acqua piovana: quando è presente, il suolo è attraversato da milioni di gallerie e cunicoli nei quali corrono e vivono i microrganismi necessari alla vita delle piante e nei quali penetra l'acqua piovana; quando invece è assente, la raccolta dell'acqua piovana avviene con difficoltà, perché gli spazi creati dalle lavorazioni si chiudono con il peso della pioggia stessa, che impacca facilmente le particelle di suolo.

Questa esperienza mostra chiaramente che l'agricoltura deve essere attraversata da una forte rivoluzione culturale che ne valorizzi il ruolo di attività primaria, diminuendo o azzerando i danni del terreno eroso il quale, ricco di prodotti chimici di concimazione o fitosanitari, va in giro nell'aria che respiriamo e nell'acqua che beviamo. Il simulatore di pioggia è ora nell'azienda agricola fattoria didattica Pettorina di Francesco da Schio, a Villadose (Rovigo) dove è possibile prenotare visite per vederne il funzionamento o per visitare i terreni dell'azienda agricola stessa, dove da oltre 15 anni il suolo è coltivato senza lavorazione, è continuamente coperto da coltivazioni da "reddito" o a "perdere" e dove è molto presente la tecnica di agroforestazione.



AUS. NAZ.^{LE} ALPINI PROTEZIONE CIVILE

RESCUE PROTECH®, brand di proprietà della società Volpi s.r.l., è orgogliosa di presentare la nuova linea di abbigliamento tecnico dedicata alla Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini, frutto dell'esperienza ventennale nel settore della sicurezza e della protezione dei soccorritori Italiani. I nostri capi tecnici sono progettati per garantire comfort, ergonomia e funzionalità nel rispetto di norme e certificazioni per la sicurezza di chi li indossa e vengono realizzati con materiali innovativi e resistenti per affrontare le condizioni più sfavorevoli. La nostra missione è fornire all'A.N.A. l'affidabilità e la sicurezza necessarie per operare con serenità durante le emergenze. Scopri la nuova collezione e unisciti a noi!



VIENI A TROVARCI

Salone Internazionale dell'Emergenza
4 - 5 - 6 Ottobre 2024
CENTRO FIERA di MONTICHIARI (BS)

Pad. 5 Stand **C18-D17**



RESCUE PROTECH®
PROFESSIONAL EQUIPMENT

www.rescueprotech.it

Auguri vèci!



◀ Alcuni alpini del Gruppo di San Maurizio Canavese (Sezione di Torino) con il capogruppo Michele Stobbia si sono recati a casa del socio **ALFREDO BRUNERO** per festeggiare i suoi 100 anni. Nell'occasione il capogruppo gli ha donato una targa ricordo, mentre il sindaco alpino Michelangelo Picat Re e il vicesindaco Ezio Nepote gli hanno consegnato una pergamena. Ha fatto la naja nel 3° Alpini e durante la guerra fu dislocato sul Fronte occidentale.



◀ Il Gruppo di Pistoia (Sezione di Firenze) si è ritrovato per festeggiare i 95 anni di uno dei soci più anziani, **IGNAZIO LAMPIASI**. Dopo aver frequentato il corso Auc di Aosta ha prestato servizio al 6° Alpini, a San Candido.



▲ Tra gli alpini del Gruppo Salsaroginato (Sezione di Treviso), è iscritto **GIANCARLO GENTILINI**, classe 1929, che lo scorso 3 agosto ha spento 95 candeline. Sindaco di Treviso dal 1994 al 2003, ha fatto il Car a Montorio Veronese e la naja nella Cadore, 6° da montagna, gruppo Lanzo, caserma D'Angelo di Belluno e si è congedato con il grado di caporale.



◀ Il Gruppo di Cisano sul Neva (Sezione di Savona) ha festeggiato i 95 anni di **LUCIANO SASSO** che ha frequentato il Car a Brà e ha fatto la naja a Borgo San Dalmazzo, nel btg. Saluzzo.

1934 - 2024
 90 anni di storia...
 guardando al futuro



◀ «Quando nacque il gruppo avevo 8 anni»: così racconta **ALDO MERCANDINO** durante i festeggiamenti del 90° di fondazione del Gruppo di Ponderano (Sezione di Biella). Nato nel 1926 e ancora oggi iscritto al gruppo, viene festeggiato per i suoi 98 anni e come socio più anziano. Ha fatto il Car a Casale Monferrato per poi essere trasferito nel btg. Aosta, caserma Testa Fochi.

▶ Il Gruppo di Comenduno di Albino (Sezione di Bergamo), ha festeggiato **MARIO NORIS**, classe 1929, per i suoi 95 anni. Ha fatto la naja nel 6° Alpini, btg. Trento, a Merano nel 1951.



▲ Novantatré candeline per **DOMENICO BATTISTINI**, da 34 anni capogruppo di Casoli di Atri (Sezione Abruzzi). Nel 1950 ha fatto il Car a Orvieto, poi trasferito alla scuola Genio collegamento della Cecchignola e in seguito ammesso alla Scuola allievi sottufficiali di Rieti, promosso sergente e aggregato al 22° Raggruppamento di fanteria a Merano, brigata Orobica. È anche vicepresidente vicario.



▲ Alpino **ARMANDO BELLA** del gruppo di Mango - San Donato (Sezione di Cuneo) nel giorno del suo 94° compleanno. Ha fatto la naja alla caserma Vian di Cuneo.



▲ **ALESSANDRO SPAGNOLI** del Gruppo di Artogne (Sezione Vallecamonica) è stato festeggiato dalla moglie e gli amici alpini in occasione dei suoi 93 anni. Partito per Merano nel 1952 ha poi fatto la naja come infermiere a Malles Venosta.



▲ **BATTISTA FALCHETTI** ha festeggiato i suoi primi 90 anni con gli alpini del Gruppo di Terno D'Isola (Sezione di Bergamo). Ha fatto il Car a Montorio Veronese, poi alla caserma Druso a Silandro, nella 33ª batteria come artigliere alpino, con il grado di caporale maggiore.



▲ **RENZO CASSINARI** della Sezione di Piacenza in festa per i suoi 90 anni con gli alpini del Gruppo cittadino, accompagnati da membri del Consiglio direttivo e dal cappellano sezione. Ha fatto la naja nella Julia, 8ª Alpini, btg. Gemona.



▲ Grande festa al Gruppo di Ravascletto (Sezione Carnica) in occasione dei 90 anni di **ETTORE SILVANO MORASSI** che ha fatto il Car a Bassano del Grappa e successivamente è stato assegnato al btg. Tolmezzo, cp. Comando ad Artegna. Essendo un ottimo fondista venne aggregato al Gruppo sportivo dell'Esercito e inviato a Courmayeur, dove ha rappresentato il Corpo degli alpini in diverse gare di sci nordico.



▲ **GIACINTO MOROSSO**, classe 1933, è stato festeggiato dal Gruppo di Settimo Vittone-Carema (Sezione di Ivrea). Ha fatto il Car a Bra nel 1954, frequentato il corso da mortaista a Borgo San Dalmazzo e trasferito poi ad Aosta come caporal maggiore alla 134ª mortai, per la naja al Reparto comando della caserma Testa Fochi.



▲ Il Gruppo di Zurigo (Sezione Svizzera) in festa per i 90 anni del vèco **EGIDIO LOT**, classe 1934, originario di Vittorio Veneto. Il trombettiere della Sezione della Svizzera è uno degli ultimi baluardi della Sezione, che ha visto nascere nel 1960. Dopo il Car a Montorio Veronese ha fatto la naja alla Cecchignola (Roma) con l'incarico di motorista ma poi fu promosso trombettista a Udine alla caserma Zavattaro. Grazie a lui nacque il coro alpini di Zurigo.

► I 90 anni di **LUIGI VERMIGLIO** festeggiato nella sede del Gruppo di Monfalcone (Sezione di Gorizia). Ha fatto la naja nel 3° da montagna, gruppo Conegliano. È stato capogruppo, dal 1984 al 2002.



► Il Gruppo di Sante Marie (Sezione Abruzzi) ha fatto visita al socio **NINO ROSSI**, per festeggiare il suo 90° compleanno. Erano presenti il Capogruppo Salzetta e il sindaco Berardinetti oltre a tutto il Consiglio direttivo. Ha fatto la naja nella brg. Julia, 3° da montagna: i primi due mesi a Bassano del Grappa, poi a Tolmezzo.



▲ Il Gruppo di Castione Andevenno (Sezione Valtellinese) ha festeggiato i 90 anni di **TARCISIO SERAFINI** insieme ai familiari e al vicesindaco Giana. Ha fatto la naja nel 1955 nell'11° Alpini, reparto aula radio a Paluzza (Udine), caserma Maria Plozner Mentil.



▲ Ha compiuto ben 102 anni il cappellano degli alpini don **GIOVANNI TASSAN** del Gruppo di San Vito al Tagliamento (Sezione di Pordenone). Nato a Marsure il 31 luglio 1922, dopo la parentesi partigiana, nel giugno del 1946, fu ordinato sacerdote e destinato alla diocesi di Maniago e Corbolone di San Stino di Livenza e nel 1955 in Emilia Romagna, dove ha svolto diversi incarichi anche nelle carceri.



▲ L'ultimo socio cofondatore del Gruppo di Farra D'Alpago (Sezione di Belluno), **GIUSEPPE BRANDELISE**, classe 1926, ha compiuto 98 anni. Nella foto è ritratto con il figlio Mario anche lui iscritto al Gruppo. Ha fatto il Car a Cecchignola nel 1948 e la naja a Tolmezzo.

► Tanti auguri dalla nipote Nicole al nonno **BRUNO LIZZI**, alpino dell'8° che ha compiuto 90 anni. È iscritto al Gruppo di Latisana (Sezione di Udine).



▼ **STEFANO PINI**, decano del Gruppo di Grosio (Sezione Valtellinese), ha raggiunto il traguardo dei 90 anni festeggiando con i suoi alpini e il figlio Aurello, anche lui alpino. Ha fatto il Car a Montorio, poi la naja a Malles Venosta.





RADUNO DEL BTG. EDOLO

Si danno appuntamento a Merano gli alpini del btg. Edolo (18° Rar Edolo) nei giorni 26 e 27 ottobre 2024. Per motivi organizzativi i partecipanti devono registrarsi al seguente link <https://bit.ly/3Yrytw8>

CENEDELLA CERCA COMMILITONI



Car alla caserma di San Rocco di Cuneo nel 1967. Contattare Cenedella al nr. 030/2629323.

44° CORSO AUC

Polligono del Buthier ad Aosta, 44° corso AUC, 1° cp., 2° plotone comandato dal sten. Longheu. Scrivere a lauro.luparla@gmail.com



BTG. BOLZANO, 141° CP.



Alpini del btg. Bolzano, 141° cp., durante il campo invernale sull'Alpe di Slusi, nel 1964. Contattare Battista Bellini, al nr. 366/8781701.



Cinquantesimo anniversario degli alpini della 78ª cp, btg. Belluno, 2ª/73 che erano di stanza ad Agordo alla caserma "22 marzo 1848".



Gli artiglieri del gruppo Vicenza che erano alla caserma Ruazzi di Elvas (Bolzano), 4ª/88 si sono ritrovati dopo 35 anni a Stazzona (Como).



Ritrovo a 48 anni dalla naja nella 23ª batteria del gruppo Belluno a Pontebba, con il loro comandante della caserma Bertolotti, gen. Guglielmo De Mari.



Gli artiglieri del 6ª, gruppo Pieve di Cadore, 1ª/72 insieme dopo 50 anni.



Alcuni sergenti del 16ª e 17ª corso Asc di Aosta si sono ritrovati con Bepi De Marzi, del 10ª corso Asc.

Ritrovarsi dopo 63 anni. È quello che è successo a Pietro Corsini e Quinto Mandrioli, fotografati insieme ad Antonio Bernardi ed Amedeo Ranuzzini. Nel 1959 erano a Bassano del Grappa e poi trasferiti a Tolmezzo.





Raduno del 112° corso Auc a 40 anni dall'inizio alla Smalp. Con loro anche l'allora capitano Biagio Abrate, ora generale di Corpo d'Armata.

Gli alpini del 38° corso Auc alla Smalp di Aosta, nel 1965, si sono dati appuntamento a Gussago (Brescia).



Artiglieri del 5° gruppo Bergamo a trent'anni dalla naja alla caserma Druso di Silandro (Bolzano). Sono Naoni, Bonetti, Martinazzoli, Turani, Bolognini, Fontana, Zambonelli, Speziani e Gallina.



Incontro annuale degli artiglieri del 1°/40, 44° batteria, gruppo Lanzo, 6° da montagna, caserma D'Angelo di Belluno. Per futuri ritrovi contattare Nino Rossi, 388/3591700; rossinino@alice.it

Alcuni alpini del btg. Pieve di Cadore durante l'incontro annuale, fotografati davanti al monumento dedicato agli alpini morti in servizio.





Gli alpini del btg. Gemona, caserma Lamarmora di Tarvisio, anni 1980/1982 si ritroveranno il 26 ottobre. Per informazioni contattare Ivo Pasquali al nr. 348/3539152.



Rimpatriata a 30 anni dal congedo dalla 74^a cp. assaltatori a Dobbiaco, 5^a/92.



Vittorio Donadello e Arcangelo De Bona insieme dopo 60 anni. Durante la tragedia del Vajont Vittorio è stato soccorritore, mentre Arcangelo era alla ricerca della sorella tra le rovine di Pirago.



Incontro a 54 anni dalla naja nella cp. Genio Pionieri, a Gemona nel 1968. Contattare Bruno Gatti, 339/5733999.



Gianplero Lazzarotto ed Ezio Cresto, di nuovo insieme dopo 53 anni. Erano alla caserma Monte Grappa di Torino, nella fanfara della Taurinense.



Gli allievi del 40° corso Acs della Smaip, con il gen. Vittorio Biondi, si danno appuntamento l'11, 12 e 13 ottobre a Pontremoli per festeggiare i 50 anni dalla naja. Per informazioni scrivere a marcellomarziani@libero.it



Cinquantadue anni fa erano al Bar della Julia a L'Aquila. Sono Ruggero Zaninetti e Roberto Trabucchi.



Gli artiglieri della Julia, gruppo Conegliano, 13ª batteria, 3ª/57, che erano alla caserma Berghinz a Gemona del Friuli, si sono ritrovati a 55 anni dal congedo.



Il gen. Cesare Di Dato, già direttore de *L'Alpino* e Antonio Panigada si sono ritrovati a Como. Di Dato è stato il capitano di Panigada nel 1959 quando erano nella 47ª cp. Eccoli di nuovo insieme mentre posano sorridenti per la foto ricordo.



Ritrovo dopo 40 anni dalla naja nel plotone alpieri del btg. Pieve di Cadore, con il loro comandante sten. Lorenzo Merlo. Per il prossimo incontro contattare Giambattista Parissenti al nr. 370/3349625.

Erano nel btg. Aosta, caserma Testa Fochi, negli anni 1977/1978. Si sono ritrovati ad Aosta dopo 45 anni. Contattare Franco Maggioni, 347/5371644, oppure Antonio Bergoglio, 346/0484171 per rivedersi ancora.





MILANO e LECCO

Il Campo scuola dell'inclusività



Alisa, con i presidenti delle Sezioni di Lecco e Milano, Emiliano Invernizzi e Valerio Fusar Imperatore, mostra l'attestato di partecipazione al Campo scuola.

Dal 12 al 16 giugno le Sezioni di Milano e Lecco hanno organizzato un Campo scuola intersezionale alla Casa Sacra Famiglia di Contra di Missaglia (Lecco) per ragazze e ragazzi di 4^a e 5^a elementare e 1^a e 2^a media.

Tra le tante richieste di adesione il capogruppo di Castano Primo, Mario Noè, ne ha ricevuta una di un amico degli alpini che partecipa con fervore alla vita del Gruppo, seguendo le orme del padre alpino, "andato avanti" qualche anno fa. Lui e la mo-

glie hanno chiesto con esitazione se la loro figlia Alisa di 12 anni, autistica, avrebbe potuto partecipare al Campo scuola. «E che problemi ci sono? Facciamo un paio di telefonate e ci organizziamo...» è stata la risposta di Mario.

I genitori hanno parlato con il coordinatore organizzativo del Campo scuola, Daniela Barindelli della Sezione di Milano, spiegando e proponendo la partecipazione con il loro supporto, perché Alisa non è completamente autonoma. «Non ci aspettavamo una risposta così positiva – racconta la mamma – c'è stata un'apertura inclusiva, questo naturalmente per aiutare Alisa nelle sue limitazioni». Alisa, affetta da mutazione genetica del gene DDX3X (malattia rara) che comprende l'autismo, ha reagito in modo positivo, imitava le sue compagne di plotone, marciava, cantava l'inno all'alza e all'ammainabandiera, tromba alle 7 e a dormire alle 22:30, ha camminato per 7 km in un'escursione, ha fatto il percorso di guerra, ha seguito le lezioni su protezione civile, unità cinofile e Croce Rossa. «Tutti i giorni c'erano diverse attività – prosegue la mamma – e Alisa non si è mai tirata indietro. Per nostra figlia questo l'ha aiutata a crescere e a non limitarsi. Anche tutti gli altri bambini (erano 120 gli iscritti) la includevano, non solo, la aiutavano. Sì, perché lo scopo del Campo scuola è seguire le regole e se si vede un compagno in difficoltà bisogna aiutarlo. Ecco l'altruismo: d'altronde quello che contraddistingue gli alpini è aiutare il prossimo. Alisa, ha partecipato attivamente al campo scuola nel 2023 e nel 2024, e spero che ci siano anche negli anni a venire, dove parteciperà sicuramente. Grazie alla signora Barindelli, al capo campo Dino Sala, al vicecapo campo, a tutta la Protezione civile presente per tutti i giorni e a tutti i volontari che hanno lavorato. In una parola, grazie alpini!».



Lo scoprimento della targa alla scuola di Pandola

NAPOLI, CAMPANIA E CALABRIA

Una scuola intitolata a Santoro



Nella frazione Pandola del Comune di Mercato San Severino (Salerno) è stata intitolata al ten. col. degli alpini Vincenzo Santoro la Scuola dell'Infanzia e Primaria. La cerimonia, particolarmente partecipata e commovente, ha visto la presenza, tra gli altri, del sindaco Antonio Somma con numerosi assessori, della dirigente scolastica Laura Teodosio, del presidente della Sezione Marco Scaperrotta, del capogruppo di Salerno Aldo Genovese e di diversi rappresentanti del mondo della scuola e delle associazioni. Vincenzo Santoro, nato a Pandola il 3 ottobre 1920, dopo aver conseguito la licenza ginnasiale al Seminario di Salerno, nel 1939 si arruolò come volontario nelle Truppe Alpine ed entrò alla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta. Nel corso della Seconda guerra mondiale si distinse per coraggio e abnegazione ottenendo importanti riconoscimenti: "Esemplare vivente degli ideali di patriottismo, coraggio e altruismo". Tornato alla vita civile fu fra i fondatori del Gruppo di Salerno e si dedicò all'insegnamento portando nella scuola quei valori di amore e solidarietà tipici del sen-



Il ten. col. Vincenzo Santoro

tire alpino. Ai suoi allievi soleva ripetere con insistenza "uno per tutti, tutti per uno" perché considerava importante inserire nella valigia del sapere anche una solida educazione a quei valori di fratellanza, solidarietà e mutuo soccorso, essenziali per una formazione compiuta. Profondo conoscitore della montagna, partecipò, con ruolo determinante, a una complicata operazione di salvataggio. Il presidente sezionale Scaperrotta si è soffermato principalmente sul ruolo aggregante e propositivo che Santoro ha avuto all'interno del Gruppo di Salerno e, nell'occasione, in una sorta di parallelismo, ha voluto ricordare altre figure di presidenti e dirigenti della Sezione

di Napoli, Campania e Calabria.

Al termine della cerimonia i figli Pina e Luigi, felici per l'intitolazione del luogo nel quale il loro papà ha speso con passione, amore e abnegazione le sue migliori energie, hanno tenuto a ringraziare quanti hanno permesso che questo avvenisse e hanno anche voluto testimoniare il forte legame che sentono con l'Ana.

m.g.



L'intervento del presidente sezionale Marco Scaperrotta durante la cerimonia

ALESSANDRIA **Alle donne alpine**



Il comune di San Salvatore Monferrato ha intitolato una piazzetta alle "Donne alpine in missione di pace". Alla cerimonia di scoprimento della targa erano presenti la capitana Maria Giovanna Diella e l'alpina Francesca Semeraro che hanno affiancato le autorità: il sindaco Corrado Tagliabue, il presidente della Sezione Alessandria Bruno Dalchecco e il consigliere nazionale Corrado Vittone.

L'iniziativa, prima nel suo genere, è stata voluta dagli alpini del Gruppo di San Salvatore Monferrato in accordo con l'ammi-

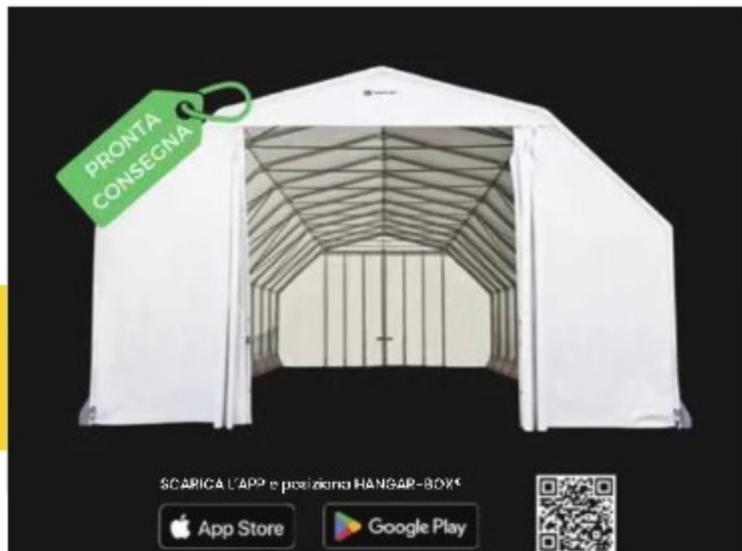
nistrazione comunale, in occasione del loro 10° anniversario, celebrato in concomitanza del 55° raduno della Sezione di Alessandria. Numerose le iniziative di contorno alle cerimonie ufficiali, come la "Passeggiata alpina", aperta a tutti gli amanti delle camminate, con partenza e ritorno al Santuario Madonna del Pozzo e il concerto della fanfara alpina Valle Bormida. Alla festa non ha voluto mancare il serg. magg. Andrea Adorno, Medaglia d'oro al V.M., a cui a inizio anno San Salvatore Monferrato aveva conferito la benemerenzza civica.

G **HANGAR-BOX®**

IL MAGAZZINO AMOVIBILE

INSTALLABILE SU QUALSIASI SUOLO
SENZA PERMESSI
SU ZAVORRE MOBILI

giesselogistica.com
+39 0173 658377



SCARICA L'APP e posiziona HANGAR-BOX®



LATINA Gemellaggio con Treviso e Udine

È stato siglato in aula consiliare il gemellaggio tra gli alpini di Latina, Treviso e Udine. La cerimonia si è tenuta nell'ambito delle manifestazioni, patrociniate dal Comune di Latina, organizzate per il 90° anniversario della fondazione della Sezione. La sindaca Matilde Celentano ha ringraziato il presidente di Latina Francesco Di Legnio, quello di Treviso, Franco Giacomini e di Udine Mauro Ermacora, per aver coinvolto l'amministrazione comunale in questo evento. A Latina è rimasta indimenticata l'Adunata nazionale del 2009, ma il legame con gli alpini esiste da quando la città ha mosso i suoi primi passi poiché, come è stato ricordato, «è realizzata anche grazie al sacrificio di moltissime donne e uomini venuti da lontano, dai luoghi teatro della Grande Guerra». Un profondo legame delle zone di provenienza con la città nuova dell'Agro Pontino, in una terra sottratta alla palude attraverso la bonifica integrale e resa fertile.

«La firma che formalizza il gemellaggio sarà l'inizio di una nuova prova di fratellanza, di scambio culturale nel ricordo delle nostre radici e nella proiezione futura dei tempi che cambiano, tenendo ben saldi i principi e i valori diffusi dagli alpini», così ha concluso la sindaca.



I presidenti delle tre Sezioni gemellate: Mauro Ermacora di Udine, Francesco Di Legnio di Latina e Franco Giacomini di Treviso

Dopo la firma del patto di gemellaggio sono stati consegnati gli attestati e le benemerenze alpine, mentre la sindaca Celentano ha consegnato una targa a Nicola Corradetti, volto storico penne nere di Latina, che ha guidato la sezione per 38 anni.

60° anniversario della Sezione Brasile

Dal 13 al 15 settembre 2024, in occasione del 60° anniversario di fondazione, la Sezione Brasile organizza un raduno ad Urussanga (Santa Catarina) a cui sono attesi anche soci, aggregati e amici di Argentina, Cile, Uruguay e del Gruppo autonomo di Vaughan (Canada).

PROGRAMMA

13 settembre: ore 18 accoglienza soci e autorità nella sede Molino - Parco Comunale; ore 19 Messa in italiano nella Cappella degli Alpini di San Giuda Taddeo, Rione Brasilia, cantata dal Coro Pellegrini della Montagna di Caravaggio-Nova Venezia (durante la funzione verrà benedetta l'immagine di San Maurizio); a seguire inaugurazione del Monumento agli Alpini; ore 20 cena celebrativa presso la sala della cappella, a fianco della chiesetta.

14 settembre, Sagra della Madonna della Pietà: ore 9:30 nella chiesa di Urussanga simposio sulla Pietà del Michelangelo organizzato dalla Fondazione Catarinense di Cultura di Florianópolis; ore 10 inizio attività artistico-culturali e folcloristiche in Piazza Garibaldi con artigianato e gastronomia tipica; ore 18:30 Messa nella chiesa di Urussanga, cantata da cori locali; ore 19:30 cena celebrativa dell'Associazione Nazionale Alpini del Brasile e incontro con le delegazioni estere.

15 settembre, Sagra della Polenta: ore 10 Messa in latino, nella chiesa di Urussanga, prima edizione della Festa della Madonna della Pietà; ore 11 apertura centro comunitario e inizio della XI Sagra della Polenta; ore 12 rovesciamento della polenta gigante e distribuzione del pranzo tipico.



COMMISSIONI ANA 2024/2025

VICE PRESIDENTE DI RIFERIMENTO CARLO BALESTRA (VICARIO)

Commissione Centro Studi - Responsabile: Paolo Saviolo

- Membri: Luigi Lecchi, Carlo Fracassi, Andrea Sgobbi e Giuseppe Vezzari

- Collaboratori: Andrea Bianchi, Mauro Depetroni, Cristina Silvani, Gianluca Marchesi, Pier Luigi Scolè e Valter Lazzari

Commissione Cori e fanfare - Delegato: Carlo Fracassi

Commissione Campi scuola - Responsabile: Luigi Lecchi

- Membri: Marco Ardia, Enzo Paolo Simonelli e Giovanni Badano

- Collaboratori: Andrea Da Broi, Sergio Rizzini e Lino Rizzi

Commissione Legale, Statuto e Immobili - Responsabile: Vittorio Costa

- Membri: Daniele Bassetto, Corrado Vittone, Andrea Sgobbi, Giuseppe Vezzari e Massimo Andreini

- Collaboratori: Romano Bottosso e Mauro Bondi

Commissione Fiscale - Responsabile: Vittorio Costa

- Membri: Andrea Gorgoglione, Corrado Vittone e Gianni Angelo Pigion

- Collaboratori: Stefano Gandini e Michele Dal Paos

VICE PRESIDENTE DI RIFERIMENTO ALESSANDRO TROVANT

Commissione Grandi Opere - Responsabile: Gian Piero Maggioni

- Membri: Maurizio Pinamonti, Renato Spreafico, Marco Ardia, Giovanni Badano e Mario Baggio

- Collaboratori Rifugio Contrin: Tullio Dellagiacoma

- Collaboratore Rifugio Ana M.O. Giacomini - Forca di Presta: Mauro Corradetti

- Collaboratore Museo Doss Trento: Roberto Bertuol

- Collaboratore Rifugio Cecchin: Mario Baggio

Commissione Sport - Responsabile: Antonio Di Carlo

- Membri: Gian Piero Maggioni, Stefano Boemo e Remo Facchinetti

- Collaboratori tecnici: Giampiero Bertoli, Roldano De Biasi, Ivan Mellerio, Silvano Miraval, Guglielmo Montorfano, Bruno Rollandoz e Emanuele Casagrande

Commissione Manifestazioni Nazionali e Servizio d'Ordine - Responsabile: Stefano Boemo

- Membri: Antonio Di Carlo, Paolo Saviolo, Enzo Paolo Simonelli, Carlo Fracassi e Mario Baggio

Commissione Russia, Albania e Grecia - Responsabile: Gian Piero Maggioni

- Membri: Stefano Boemo, Remo Facchinetti e Roberto Sensi

- Collaboratori Russia: Lino Chies, Cesare Poncato, Giorgio Sonzogni e Gianna Valsecchi

- Collaboratori Grecia Albania: Guido Aviani, Manuel Grotto, Ilario Merlin, Giorgio Sartori e Pasquale D'Ambrosio

Commissione Sacrali - Delegato: Stefano Boemo

- Collaboratori: Mario Baggio

Cerimoniere Nazionale: Stefano Boemo affiancato da Enzo Paolo Simonelli e Mario Baggio

VICE PRESIDENTE DI RIFERIMENTO SEVERINO BASSANESE

Commissione Servizi informatici - Responsabile: Andrea Sgobbi

- Membri: Maurizio Pinamonti, Gian Piero Maggioni, Aldo Duiella e Giuseppe Vezzari

- Collaboratori: Matteo Martin, Michele Tresoldi, Paolo Sani e Michele Dal Paos

Commissione Premio Giornalista - Responsabile: Antonio Di Carlo

- Membri: Direttore de L'Alpino Massimo Cortesi, Gian Paolo Daprea, Remo Facchinetti e Andrea Calnero

- Collaboratori (un rappresentante per ogni Raggruppamento): Paolo Querio, Marino Amonini, Nicola Cozza e Giuseppe Pittà

Commissione Comunicazione (Comitato di Direzione de L'Alpino) - Responsabile: Andrea Sgobbi

- Membri: Massimo Cortesi, Luigi Lecchi, Corrado Vittone e Giuseppe Vezzari

- Collaboratori: Matteo Martin, Giacomo Pellegrinelli e Giovanna Moscardi

Commissione Coordinamento Giovani - Responsabile: Marco Ardia

- Membri: Paolo Saviolo, Mario Baggio, Remo Facchinetti e Andrea Calnero

- Collaboratori: referenti giovani dei quattro Raggruppamenti: 1° Rgpt: Federico Guadalupi - 2° Rgpt: - 3° Rgpt: Giulia Ossato - 4° Rgpt: Daniele Caramia

Commissione Premio Fedeltà alla Montagna - Responsabile: Luigi Lecchi

- Membri: Antonio Di Carlo, Gian Paolo Daprea, Andrea Sgobbi e Remo Facchinetti

Commissione IFMS - Responsabile: Stefano Boemo

- Membri: Gian Paolo Daprea, Carlo Fracassi e Andrea Sgobbi

- Collaboratori: Renato Cisilin, Alessio Granelli e Marcello Melgara

RIFERIMENTO PRESIDENTE NAZIONALE SEBASTIANO FAVERO

Commissione Protezione Civile e Sanità Alpina - Responsabile: Renato Spreafico

- Membri: Marco Ardia, Enzo Paolo Simonelli, Giovanni Badano e Remo Facchinetti

- Coordinatore Nazionale Protezione Civile: Andrea Da Broi

- Responsabile Sanità Alpina-Ospedale da campo: Sergio Rizzini

- Segretario e Responsabile gestionale Protezione Civile: Sanità Alpina: Renato Romano

Commissione Terzo Settore - Responsabile: Corrado Vittone

- Membri: Vittorio Costa, Daniele Bassetto e Paolo Saviolo

- Collaboratori: Lorenzo Pilon, Roberto Bertuol e Angelo Busani

Commissione Futuro Associativo - Responsabile: Vittorio Costa

La commissione Futuro Associativo viene coordinata direttamente dal Presidente Nazionale

- Membri: Luigi Lecchi, Maurizio Pinamonti, Corrado Vittone e Aldo Duiella

- Collaboratori: Claudio Mora e Adriano Crugnola

Gruppo di lavoro per modifica regolamento S.O.N.: Stefano Boemo, Alessandro Trovant, Andrea Da Broi e Carlo Macalli

Gruppo di lavoro per accordo quadro con ANCI: Daniele Bassetto e Luigi Lecchi

Coordinamento Amministrativo - Delegato: Michele Dal Paos

Esteri - Delegato: Aldo Duiella affiancato da Gian Mario Gervasoni



SEZIONI DI COMPETENZA CDN 2024/2025

RGPT.	CONSIGLIERE	SEZIONI DI COMPETENZA
1°	BADANO	Genova, Imperia, La Spezia, Savona
1°	DAPREA	Ceva, Cuneo, Mondovi, Saluzzo
1°	MAGGIONI	Domodossola, Intra, Novara, Omegna
1°	SAVILO	Aosta, Biella, Ivrea, Valsesiana, Vercelli
1°	TROVANT	Torino, Val Susa, Pinerolo
1°	VITTONI	Acqui Terme, Alessandria, Asti, Casale Monferrato
2°	BASSANESE	Como, Luino, Varese
2°	COSTA	Bolognese Romagnola, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia
2°	FACCHINETTI	Bergamo
2°	FRACASSI	Monza, Cremona-Mantova, Pavia
2°	GORGOLIONE	Milano
2°	LECCHI	Brescia, Salò "Monte Suello", Vallecarnonica
2°	SPREAFICO	Colico, Lecco, Valtellinese
3°	BAGGIO	"Monte Ortigara" - Asiago, Marostica, "Monte Grappa" - Bassano del Grappa
3°	BALESTRA	Belluno, Cadore, Feltre, Valdobbiadene
3°	BASSETTO	Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto
3°	BOEMO	Carnica, Cliviale, Gemona, Udine
3°	DUIELLA	Valdagno, Venezia, Padova
3°	PINAMONTI	Alto Adige - Bolzano, Trento
3°	SGOBBI	Palmanova, Pordenone, Gorizia, Trieste
3°	SIMONELLI	Vicenza "Monte Pasublo"
3°	VEZZARI	Verona
4°	ARDIA	Firenze, Pisa-Lucca-Livorno, Massa Carrara-Alpi Apuane, Latina, Sardegna, Sicilia
4°	DI CARLO	Abruzzi, Marche, Bari-Puglia e Basilicata, Molise, Napoli-Campania e Calabria, Roma



PRODOTTI UFFICIALI **ANA**

**SPEDIZIONE GRATUITA con
€70,00 di spesa**



**Tutti gli articoli ANA POSSONO ESSERE PERSONALIZZATI per le SEZIONI:
info@giemmestore.com RICHIEDI UN PREVENTIVO!**

SCOPRI TUTTA LA COLLEZIONE
www.giemmestore.com



Alpina

Il ricavato della vendita andrà in beneficenza, a sostegno del progetto di solidarietà dell'Ana in Mozambico

La Moka Bialetti dedicata al glorioso Corpo degli Alpini, realizzata in edizione limitata con il logo Ana

CARATTERISTICHE

Materiale corpo: alluminio

Materiale manico e pomolo: termoplastico

Valvola di sicurezza easy-clean

Non lavabile in lavastoviglie

Compatibile con fornello elettrico e a gas

Idonea all'uso su piastra induzione solo ed esclusivamente se usata con piattello per induzione Bialetti



34 euro
comprese le spese di spedizione

Trovi la Moka Alpina e altri prodotti su
www.ana.it/prodotti-ufficiali-ana/



Consiglio direttivo nazionale del 13 luglio 2024

Il Consiglio direttivo nazionale si è riunito nella Sala consiliare del Municipio di Asiago, in occasione delle celebrazioni per il centenario della Sezione locale e del Pellegrinaggio solenne in Ortigara, che si è svolto il giorno successivo.

Tra gli argomenti trattati l'avvenuta costituzione della Srl per l'Adunata di Biella 2025, l'adesione alla tradizionale Colletta alimentare che si terrà il prossimo 16 novembre, la soddisfazione per l'esito più che positivo della collaborazione con la Fondazione Veronesi per il "Pomodoro" venduto a favore della ricerca sul cancro e l'impiego di volontari alpini nelle manifestazioni delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026.

Registrata anche l'attesa approvazione da parte del Demanio per i lavori di modifica al sedime aeroportuale di Bergamo, ove

sarà realizzato un ingresso indipendente per la struttura del nostro Ospedale da campo.

Approvati anche l'aggiornamento delle procedure e delle applicazioni per la normativa sulla privacy, per cui saranno avviate formazione ed informazione e la proroga, in via eccezionale, al 31 ottobre prossimo per il corretto inserimento dei codici fiscali dei soci delle Sezioni per consentire il completo funzionamento della nuova Pla, la Piattaforma Informatica che gestirà le registrazioni di associati e abbonati e la Protezione civile.

La prossima seduta del Consiglio direttivo nazionale è in programma sabato 28 settembre a Loreto, in occasione del Raduno del 4° Raggruppamento e del Pellegrinaggio della famiglia alpina al locale Santuario.

NUOVO PRESIDENTE

AUSTRALIA North Queensland: Emanuele Rizzetto è il nuovo presidente

OTTOBRE 2024

25/29 settembre

38° CONGRESSO IFMS A KOLASIN IN MONTENEGRO

29 settembre

TORINO - Centenario di costituzione del Gruppo di Ciriè

4 ottobre

TORINO - Cerimonia di fondazione delle Truppe Alpine e premiazione gen. Faldella

4/5/6 ottobre

CENTENARIO SEZIONE VERCELLI

5 ottobre

ALTO ADIGE - BOLZANO - Incontro presidenti di Sezione del 3° rgpt.

5/6 ottobre

CAMPIONATO NAZIONALE CORSA A STAFFETTA A SOVERE (SEZIONE DI BERGAMO)

MILANO - Festa alpina d'autunno al Parco Sempione

6 ottobre

LUINO - Marcia "Dal lago alla montagna" dedicata ai dispersi in guerra, agli infortuni e ai Caduti che non hanno avuto degna sepoltura

PADOVA - Pellegrinaggio sezionale a Monte della Madonna

PAVIA - Raduno sezionale a Broni

TORINO - Centenario di costituzione del Gruppo di Favria

6/7 ottobre

GORIZIA - 17ª gara di tiro con fucile Garand, trofeo cap. Luciano Zani Movm

8 ottobre

TRIESTE - Messa per i Caduti alpini e 152° anniversario fondazione Truppe Alpine

9 ottobre

BELLUNO - 61° anniversario del Vajont, Giornata nazionale della memoria

12 ottobre

NOVARA - 152° anniversario fondazione Truppe Alpine

GENOVA - Celebrazione della Madonna del Don a Sampierdarena

12/13 ottobre

CAMPIONATO NAZIONALE DI TIRO - PISTOLA E CARABINA (SEZIONE DI COMO)

RADUNO FANFARA CONGEDATI (SEZIONE GORIZIA)

FESTA DELLA MADONNA DEL DON A MESTRE (SEZIONE VENEZIA)

VERONA - Raduno sezionale per 152° anniversario fondazione Truppe Alpine

13 ottobre

IVREA - Convegno fraternità alpina a Crotte di Strambino

DOMODOSSOLA - Marcia degli scarponcini a Domodossola

TORINO - Centenario di costituzione del Gruppo di Leini

15 ottobre

ALTO ADIGE - BOLZANO - Messa per 152° anniversario fondazione Truppe Alpine

PORDENONE - 152° anniversario fondazione Truppe Alpine - B.V. delle Grazie

19 ottobre

PINEROLO - Funzione interconfessionale alpini "andati avanti"

19/20 ottobre

RADUNO 2° RAGGRUPPAMENTO A MONTICHIARI (SEZIONE DI BRESCIA)

VERONA - 152° anniversario fondazione Truppe Alpine

20 ottobre

CUNEO - Cerimonia di chiusura al Sacriario della Madonna degli alpini al Colle San Maurizio di Cervasca

VALDOBBIADENE - Raduno sezionale a San Pietro di Barbozza

TORINO - Centenario di costituzione del Gruppo di Glaveno

22 ottobre

ASTI - Messa per 152° anniversario fondazione Truppe Alpine

25 ottobre

ALESSANDRIA - Messa a Terzo in suffragio degli alpini "andati avanti"

26/27 ottobre

CONVEGNO DELLA STAMPA ALPINA AD ASTI

CONEGLIANO - 12° raduno gruppo Conegliano

27 ottobre

BELLUNO - Commemorazione al Sacriario a Pian dei Salesei

CASALE MONFERRATO - Penne Mozze sezionali

ACQUI TERME - Premio letterario "Alpini sempre" a Ponzone

TORINO - Centenario di costituzione del Gruppo di Lanzo



OBIETTIVO ALPINO

*Centosette anni fa 22 battaglioni alpini
si immolarono sull'Ortigara.*

*L'unione tra passato e presente
è possibile anche grazie ai rievocatori
dei gruppi storici che quest'anno
hanno partecipato
alla commemorazione.*

(foto di Luisa Moser Battisti)

